LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso di Rosso Spagna, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 —
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

La elezione di ieri a Torino

La votazione.

Inscritti 4690.

	Inscritti	Votanti	De Amicis	Rabbi	Cibrario
Sez. I:	510	251	102	76	60
» II:	540	251	103	70	54
» III:	540	217	96	81	51
» IV:	530	254	94	75	76
» V:	510	171	63	57	43
» VI:	496	237	101	50	62
» VII:	490	256	114	53	75
» VIII:	496	229	101	57	69
» IX:	514	230	94	56	73

Risultato definitivo.

Ecco il risultato definitivo. Esso è di poco differente da quello conosciuto ieri. La differenza consiste in alcune schede, sulle quali verteva contestazione perchè portanti nomi errati o poco decifrabili. Nella riunione dei presidenti, che ebbe luogo ieri sera al Municipio sotto la presidenza del cav. Prato, consigliere d'appello, tali contestazioni vennero lungamente discusse una ad una. Riassunte quindi le cifre, il risultato è il seguente:

Iscritti	**4690**
Votanti	**2131**
De Amicis	**865**
Rabbi	**589**
Cibrario	**572**

Voti dispersi 19, schede bianche 19, schede nulle 50, schede contestate assegnate 11, schede contestate non assegnate 37.

Proclamato il ballottaggio fra **Edmondo De Amicis** ed il cav. **Rabbi Lorenzo.**

Le operazioni elettorali procedettero senza incidente di sorta, grazie al contegno corretto dei componenti gli uffici, che ammisero con molta larghezza gli elettori a votare. Alle ore 10 incominciò lo scrutinio e questo procedette in alcune sezioni con molta affluenza da parte degli elettori, i quali si interessavano alla discussione sulle schede contestate.

Le schede contestate vennero generalmente fatte valide e vennero attribuite al Rabbi le schede che portavano Rabi, come al Cibrario quelle che portavano il nome errato in qualche modo.

Di schede portanti il nome di De Amicis sbagliato ve ne furono pochissime nelle sezioni di Moncenisio; all'uscita dopo la proclamazione del numero dei voti, scoppiarono degli evviva all'indirizzo del De Amicis.

Pochi si aspettavano un risultato migliore pel I Collegio di Torino.

L'essersi ritirati i migliori candidati ha prodotto una straordinaria apatia nel Corpo elettorale. Più di una metà degli elettori si sono astenuti dal votare, non volendo scrivere il nome del candidato socialista, e non avendo fiducia negli altri due candidati costituzionali.

Il candidato costituzionale che primo aveva preoccupato il posto, che si teneva sicuro, se non della vittoria, almeno di una grande prevalenza, e a cui taluno aveva garantito l'appoggio onnipotente degli esercenti, quel candidato che aveva fatto realmente un lavoro paziente ed esteso di propaganda, e che noi avevamo combattuto, sebbene assai modestamente, quel candidato — Giacinto Cibrario — non ha nemmeno potuto entrare in ballottaggio.

Il cav. Lorenzo Rabbi, presentatosi agli ultimi giorni, è entrato in ballottaggio, ma, conviene confessarlo, con un numero molto meschino di voti.

Dal numero dei voti raccolti dai varî candidati è lecito argomentare che ove invece di due si fosse presentato un solo candidato costituzionale, esso avrebbe ottenuto vittoria fin dalla prima votazione.

Certo se invece di due presentatisi, si fosse trovato un nome più autorevole, più accetto universalmente, più adatto alla vita politica e più corrispondente all'importanza del Collegio, la vittoria avrebbe potuto riuscire splendida per concorso di elettori e per supremazia sull'avversario.

Ma la discordia dei costituzionali ha portato a una meschinissima votazione e ad un ballottaggio poco decoroso pel corpo elettorale di Torino.

Nel momento istesso in cui si tentava la fusione di due associazioni politiche per portare la concordia nei liberali, dimostrò così pora autorità nei promotori medesimi della Unione che non seppero imporsi ai candidati contendenti; non tentarono nemmeno di persuaderli a cedere il campo, con decoro di entrambi, con vero amor di patria e con dignità del Collegio che dicevano di avere a cuore, per scegliere e proporre una candidatura diversa e migliore.

V'ha di peggio: dopochè nella seconda assemblea dell'Unione Liberale Monarchica si era discussa e dimostrata la necessità di occuparsi di elezioni politiche, nulla si fece, non si radunarono nemmeno più per influire o sui candidati o sugli elettori.

Si è dunque discesi bene in basso nella nostra vita politica cittadina, e se proprio è necessario che avvengano gli scandali perchè si porti rimedio, lo scandalo è avvenuto.

Speriamo nel rimedio.

E il primo rimedio ormai si presenta necessario e inevitabile. Che almeno nella votazione di ballottaggio gli elettori costituzionali sappiano raccogliersi nel nome sopravvissuto allo sfacelo di ieri.

Sull'invio a domicilio coatto.

Roma, 10, ore 21,20. — Secondo l'*Avanti!* Pelloux ha esposto l'invio a domicilio coatto alla colonia di Assab; ed aggiunge che si sta facendo uno spoglio accurato delle numerose domande di assegnazione a domicilio coatto giunte al Ministero dai vari Comandi di stato d'assedio e da alcune Prefetture.

Socialisti ed anarchici italiani arrestati all'estero.

Roma, 10, ore 21,20. — Si afferma che gli arresti avvenuti in questi giorni di alcuni socialisti ed anarchici italiani a Barcellona, a Marsiglia e ad Alessandria d'Egitto hanno impensierito il Ministero dell'interno, anzi Pelloux e Canevaro avrebbero già presi opportuni accordi per impedire la propaganda sovversiva.

I progetti pel mantenimento dell'ordine pubblico

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

(Seguito della seduta antim. di ieri).

FRANCHETTI all'art. 15 dichiara di sentirsi sempre spaventato tutte le volte che vede mettere in moto la grande macchina del credito in occasione di opere pubbliche. Domanda perciò di essere rassicurato circa le misure escogitate per evitare la possibilità anche remota d'intervento dello Stato nei prestiti per bonifiche, che nel servono di pretesto ad affari non confessabili con danno dei contribuenti.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, dichiara di consentire, conformemente ai concetti svolti dall'on. Franchetti che nell'articolo sia detto espressamente che dagli Istituti di credito contemplati in quest'articolo, potranno farsi i prestiti soltanto alle Provincie, ai Comuni e ai Consorzi.

ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, propone una modificazione nel senso che gli Istituti di credito debbano essere autorizzati per decreto reale a procedere ad ogni singola operazione.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, accetta anche questa modificazione.

L'art. 15 è approvato con queste modificazioni.

La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana del 10 luglio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Bianchieri.

La seduta aprasi alle 14,15.

Discussione del disegno di legge per:

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina.

Parlano CAVALLI, CLEMENTINO DI ROVASENDA, relatore, ed il ministro SAN MARZANO.

La Camera approva il disegno di legge così emendato: « Della presente legge godranno i sottotenenti nominati a decorrere dal 1° gennaio », ecc.

Gli stipendi ai medici condotti.

Si discute il disegno di legge relativo al pagamento degli stipendi ai medici condotti.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge al fine di rendere più pronta ed efficace la disposizione dell'art. 181 della legge comunale e provinciale e di assicurare a tutti quanti gli impiegati delle Amministrazioni locali il regolare pagamento del loro stipendio, secondo i rispettivi capitolati. »

Il ministro Pelloux accetta questo ordine del giorno soltanto come raccomandazione; in seguito a ciò la Commissione preferisce ritirarlo.

DONATI parla sull'art. 3 nel senso che sia meglio garantito il diritto del medico, sottraendolo all'arbitrio del sindaco e stabilendo invece che si debba sentire il parere del Consiglio comunale.

MONTI-GUARNIERI parla nello stesso senso.

Il PRESIDENTE fa osservare che introducendo la modificazione proposta dall'on. Donati, il disegno di legge dovrebbe ritornare nuovamente al Senato.

DONATI e MONTI-GUARNIERI non insistono nella proposta, ma desiderano che sia chiarito che l'articolo deve intendersi nel senso da essi indicato.

PELLOUX, presidente, dichiara che per Comune non può intendersi se non la legittima rappresentanza del Comune.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono quindi approvati senza discussione.

***

PINCHIA presenta la relazione sulla proposta di legge per una lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica, che avrà luogo in Como nel 1899.

Pel mantenimento dell'ordine pubblico.

PANTANO dà ragione della seguente proposta sospensiva:

« La Camera, sospendendo la discussione e rinviando a novembre l'esame dei provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico, passa all'ordine del giorno. »

Non crede che i provvedimenti stralciati dal disegno di legge presentato dall'on. Di Rudinì, siano di tale urgenza da dover essere discussi affrettatamente al termine dei lavori parlamentari. La condizione del Paese, l'indirizzo del Governo sono tali da consentire una maggiore ponderazione di problemi sì gravi, come quelli che involgono le pubbliche libertà.

Differendo, i provvedimenti politici si potranno discutere contemporaneamente a quei provvedimenti economici che il Governo ha promesso, facendo vera opera di pacificazione sociale. *(Bene!)*

ROMANIN-JACUR, sebbene ritenga insufficienti i provvedimenti fatti proprî dal presente Ministero, ritiene far opera che i dolorosi fatti del maggio non si ripetano, epperciò respinge la sospensiva.

Il presidente del Consiglio.

PELLOUX, conformemente alle dichiarazioni che egli ha fatte quando si presentò alla Camera, il Ministero lasciò gli articoli 3 e 5 del disegno di legge del precedente Ministero, mantenendo soltanto l'art. 1, che mira a legalizzare lo stato d'assedio; il 2°, che concerne una misura di polizia ed altre disposizioni di carattere amministrativo. Esagerano quindi la portata del disegno di legge quelli che lo considerano come una modificazione delle leggi fondamentali dello Stato. Trattasi di provvedimenti indispensabili ed urgenti.

La proposta sospensiva non è approvata.

BARZILAI non comprende come si possa richiamare in vigore in blocco la legge 19 luglio 1894, che più [illegible] è in vigore, e propone la pregiudiziale, fondandosi sulla disposizione dello Statuto, la quale prescrive che le leggi si discutano articolo per articolo. *(Bene! all'Estrema Sinistra.)*

Il PRESIDENTE osserva che non è fondata la pregiudiziale. *(Rumori all'Estrema Sinistra)*

LAZZARO conviene coll'on. presidente, perchè gli articoli richiamati sono inscritti nella raccolta ufficiale delle leggi, e non possono essere ignorati da alcuno. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*

NOCITO conviene che l'art. 2 è imperfetto, non contenente le disposizioni che si richiamano in vigore, ma osserva che si può riparare all'imperfezione includendo quelle disposizioni nel disegno di legge.

GALLO, relatore, osserva che la pregiudiziale dell'on. Barzilai concerne esclusivamente l'art. 2, e deve essere discussa in relazione a quell'articolo, e quindi chiede che frattanto si apra la discussione generale sul disegno di legge.

BARZILAI non ammette che si possa iniziare la discussione sopra un disegno di legge incompleto, giacchè l'art. 2 dovrebbe lasciarsi da parte, ed insiste nella sua pregiudiziale.

Il PRESIDENTE rammenta che in altre occasioni si sono votate disposizioni con le quali appunto se ne richiamavano altre. *(Proteste all'Estrema Sinistra)*

PELLOUX ricorda che la legge sul reclutamento dell'esercito fu approvata in tre soli articoli che ne sostituivano oltre 200 e che l'articolo 55 dello Statuto è rispettato quando si discutono distintamente gli articoli che costituiscono il disegno di legge.

Il PRESIDENTE accenna che è stata presentata una domanda di votazione nominale. *(Rumori, commenti, conversazioni)*

GALLO, relatore, annuncia che quando si discuta l'art. 2 i deputati avranno sott'occhio gli articoli della legge 1894, che sono richiamati, essendone stata ordinata la stampa. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*

A questo punto il presidente propone che si sospenda la seduta fino a che sia distribuito il testo della legge del 1894.

La Camera approva, e così la seduta è sospesa.

***

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e di giustizia, crede opportuno di annunziare alla Camera che il Governo, chiedendo alla Camera di richiamare in vigore la legge del 19 luglio 1894, domanda altresì che le disposizioni di quella legge contenute nell'art. 3, siano rimandate per coordinare con quelle della legge di pubblica sicurezza. S'intende che in conseguenza deve modificarsi l'art. 5.

CHINAGLIA, presidente della Commissione, dice che i provvedimenti ora in discussione impegnano più specialmente la responsabilità del Governo.

La Commissione perciò non ha creduto e non crede di esaminare le ragioni che possono determinare il Governo a diminuire la portata dei provvedimenti medesimi. La Commissione stessa, adunque, si asterrà dal voto, lasciando a ciascuno dei suoi membri libertà di giudizio.

LAZZARO, dopo le dichiarazioni del guardasigilli, di cui si compiace, rinunzia a parlare. Voterà tutto il disegno della legge, ma non la prima parte dell'art. 2°, e ciò in conformità dei suoi precedenti parlamentari.

SPIRITO, ricorda che le condizioni politiche di tutta Europa, erano nel 1894 assai più difficili di quelle attuali e dichiara che non avrebbe approvata ove il Governo l'avesse mantenuta, la proposta, di colpire col domicilio coatto coloro che sono soltanto rei di opinioni politiche. Il Governo, oltrechè quella parte, ritiri tutto l'articolo.

Poichè il Governo medesimo è giudice dei mezzi che gli occorrono per mantenere l'ordine pubblico, dichiara di consentire nella proposta sospensiva. Raccomanda però al Governo di essere fermo e severo nell'applicazione della legge a difesa [illegible] istituzioni e dello Stato, e di persuadere [illegible] pericolo di ricorrere senza gravissima [illegible] agli stati d'assedio e ai Tribunali di guerra.

DE [illegible] GIUFFRIDA avrebbe preferito che il [illegible] avesse ritirato tutto il disegno di legge, mantenendo la promessa fatta di rientrare il più presto nelle disposizioni della legge comune. Ma in mancanza di meglio si compiace che siano state ritirate almeno le disposizioni dell'art. 3 della legge del 1894.

Esaminando le disposizioni relative al domicilio coatto, adduce le statistiche relative ai condannati al domicilio coatto negli anni 1894 e 1895, per provare che l'aumento del numero dei reati commessi dai coatti è stato il triste effetto delle leggi eccezionali d'allora.

Propone un'aggiunta all'art. 2 del disegno di legge, con la quale si dà facoltà al ministro dell'interno di concedere al condannato a domicilio coatto di emigrare all'estero.

Per tal modo si procurerà anche un risparmio al bilancio dello Stato. L'esperienza fatta dell'efficacia delle leggi eccezionali anteriori dovrebbe persuadere il Governo che con altri mezzi si debbono combattere le cause di malcontento delle popolazioni.

Non meno di quelle sul domicilio coatto, sono dannose e daranno luogo a gravi soprusi quelle sulle Associazioni, che serviranno alle camarille locali per sfogare i loro rancori partigiani.

Critica poi la militarizzazione dei ferrovieri e degli impiegati postali e telegrafici, che non comprende come possa essere proposta dagli uomini liberali che sono entrati a far parte del Gabinetto.

La militarizzazione dei ferrovieri toglie loro il mezzo di potersi coalizzare contro le pretese delle Società sfruttatrici.

Conclude citando le parole del conte di Cavour, che proclamava essere il trionfo delle libertà politiche ed economiche fatale ed ineluttabile.

FERRI nota anzitutto come il Governo abbia voluto mostrarsi abile col ritiro dell'art. 3 che era il più odioso del disegno di legge, ma crede che per compir l'opera, il Governo dovrebbe anche ritirare gli articoli 5 e 6 della legge 1894, i quali invece si mantengono in vigore.

Paragonando i fatti accaduti nel 1894 con quelli della primavera di quest'anno, asserisce che i primi sono stati di una gravità assai maggiore. Si deve soltanto alla nostra eccitabilità meridionale se si è esagerata l'importanza delle recenti sommosse.

Del pari alla nostra sensibilità esagerata si deve quel movimento di designazione delle istituzioni che si è venuto determinando negli ultimi tempi.

« L'impressionabilità morbosa degli italiani — dice l'oratore — è stata la causa che ha fatto esagerare l'importanza dei fatti accaduti a Milano, dove rivestirono un carattere politico, mentre non si è veduto che i fatti di Minervino-Murge erano infinitamente più gravi per le cause di profondo disagio sociale da cui derivavano. »

Deplora l'illusione ognora rinascente dei nostri uomini politici di poter con la forza spegnere la propaganda delle idee. Rivendica al partito socialista il merito di aver introdotto nuovi e pacifici metodi di discussione, facendo vedere come il progresso si possa conseguire non per violente convulsioni, ma per lenta evoluzione di idee e di istituzioni. *(Interruzioni e commenti)*

Fa rilevare come le popolazioni agricole, così disagiate dell'Emilia e del Mantovano, non si siano mosse; in ciò una parte di influenza debbono pure aver avuto i capi del partito socialista, il quale non è, secondo l'oratore, un partito di rivoltosi....

Il PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi alla discussione della legge.

FERRI: « L'opera del partito socialista è diretta ad associare le forze dei lavoratori, ad assicurare loro il diritto di sciopero..... »

Il PRESIDENTE nota che si tratta ora di provvedimenti eccezionali e non di socialismo.

FERRI domanda al presidente del Consiglio se non intenda di trattare il partito socialista colle guarentigie della legge.

Ferri osserva come nè il domicilio coatto, nè il confino hanno potuto arrestare il movimento del proletariato. Il domicilio coatto ed il confino servono di propaganda al partito ed adduce a tale proposito i casi degli onorevoli Salsi e Badini, che dovettero al confino le loro elezioni politiche. Le misure eccezionali sono contrarie all'ordine sociale, perchè fabbricano degli impulsivi che possono esplodere in attentati deplorevoli. *(Interruzioni e richiami del presidente)* Non crede che il Governo abbia intenzione di creare una colonia di coatti in Assab, dove il clima è micidiale e dove fatalmente il carattere dei condannati non farà che inasprirsi.

Si associa, a nome dei suoi amici, alla proposta fatta dall'on. De Felice per la sostituzione volontaria dell'esilio al domicilio coatto. Conclude affermando che il gruppo al quale egli appartiene fa l'augurio che il Ministero non ricorra alle leggi eccezionali, ma alla vera e propria sapienza civile del legislatore moderno. *(Approvazione all'Estrema Sinistra)*

Votazioni.

Il PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione sui seguenti disegni di legge:

« Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina dell'esercito permanente: » Favorevoli 182, contrari 39.

« Pagamento degli stipendi ai medici condotti ». Favorevoli 193, contrari 27.

***

BORSARELLI presenta la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1898-99. »

Levasi la seduta alle ore 19,10.

Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,20:

La discussione sui provvedimenti politici comincia piuttosto calma. Il discorso di Pantano termina senza interruzioni; però la sua proposta sospensiva è respinta da tutta la Camera, tranne che dal settore dell'Estrema Sinistra.

Ne segue poscia una discussione minuziosa, spesso rumorosa, tra l'Estrema Sinistra e il presidente, sul metodo di votazione e di discussione, che termina con la domanda dell'appello nominale.

L'Estrema Sinistra, compatta, mostra chiaramente che si attaccherà a tutti i mezzi per impedire o per sospendere la votazione dei provvedimenti.

Commenti dei giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

Il *Fanfulla* biasima l'astensione del Governo nella questione delle domande a procedere contro i deputati.

L'*Opinione*, rilevando la contraddizione fra l'esordio del discorso di Pelloux e la dichiarazione letta a nome del Governo, dice essere questa la prova del contrasto di correnti che esistono in seno al Ministero.

L'*Agenzia Italiana* rileva invece che l'impressione perdurante a Montecitorio per le dichiarazioni fatte ieri dal Governo è favorevolissima al Ministero, unanimemente lodandosi la sua correttezza e prudenza politica.

La *Tribuna* si rallegra che il Ministero non abbia presentato le disposizioni con le quali i reati di stampa venivano tolti alla competenza dei giurati, e una qualunque pubblicazione poteva esser vietata dal Ministero dell'Interno.

Intorno ai vagoni per Genova.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

A proposito della questione dei vagoni pel movimento mercantile di Genova, si hanno le seguenti informazioni: Il Ministero attuale ha riconosciuto la necessità e il diritto del commercio genovese a mille vagoni richiesti, quindi ha provvisto perchè fino alla costruzione di essi ne sia noleggiato un numero sufficiente, sopratutto in vista dei trasporti straordinari di questi giorni. Quanto alla convenzione definitiva per la costruzione, essa fu sospesa per nuove trattative intervenute con i rappresentanti delle Società ferroviarie, allo scopo di alleggerire, per quanto è possibile, i carichi che ne verranno al bilancio dello Stato.

Udienze reali.

Roma, 10, ore 21,10. — Oggi il Re ha ricevuti il senatore Finali, Vendramini e Panza.

L'ispettore Manfroni.

Roma, 10, ore 22. — L'ispettore di polizia Manfroni fu collocato a riposo. Egli era notissimo a Roma, avendo nella sua giurisdizione il Vaticano, dove rese servizi delicatissimi, specie al tempo del conclave e della visita di Guglielmo.

Scarcerazione di deputati.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,50:

Il voto di ieri della Camera fu dal generale San Marzano, ministro della guerra, telegrafato al generale Bava-Beccaris a Milano.

Questi rispose di avere immediatamente ordinata la scarcerazione di Bissolati e di Costa.

Gli scarcerati, secondo telegrammi qui giunti, verranno subito a Roma, dove il Bissolati fra poco riprenderà la direzione del giornale l'*Avanti!*, ora tenuta dal Ferri.

Sulla missione di Ciccodicola.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,10:

L'on. Di Rudinì, figlio, ha presentato alla Presidenza della Camera un'interpellanza intorno al contegno silenzioso del Governo sulla missione di Ciccodicola presso il negus.

I richiamati della Valle d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,15:

Per le condizioni tristemente speciali della Valle d'Aosta, nella quale infierisce l'epizoozia il ministro della guerra diede autorizzazione al generale Besozzi, comandante del Corpo d'armata di Torino, di concedere licenze larghissime ai richiamati appartenenti alla Valle d'Aosta.

Il nuovo direttore generale delle carceri.

Roma, 10, ore 21,30. — Il commendatore Canevelli fu nominato direttore generale delle carceri in seguito alle dimissioni del commendatore Beltrani.

La Croce Rossa fluviale e lagunare.

Ci telegrafano da Chioggia, 10, ore 10,10:

Le Autorità governative e quelle cittadine, e il Comitato delle dame della Croce Rossa sono qui venuti ad incontrare la sezione fluviale lagunare, Venezia ricevuti dal sindaco e dal senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, e dall'onorevole Morandi. Furono serviti rinfreschi nel palazzo comunale.

Seguì la visita ai barconi-ospedali al cui bordo si trovano gli ufficiali e la truppa pel servizio sanitario. Le vetture sono riescite benissimo. Le maniere del trasporto dei feriti dai barconi fluviali ai quelli lagunari meritò elogi agl'infaticabili organizzatori delle due sezioni.

Santiago ridotta agli estremi.

Le mene dei carlisti.

Ypsilon ci telegrafa da Madrid, 10, ore 12.

I telegrammi ufficiali relativi al disastro navale di Santiago continuano assai confusi e contraddittorî.

Riguardo ai morti ed al numero delle vittime e dei prigionieri, quando si sappia dove si condurranno questi ultimi, il Governo ne domanderà l'elenco mediante diplomatici delle Potenze europee, inviando denaro in loro aiuto. Stupisce il fatto che si ignora tuttavia la sorte dell'equipaggio del *Cristobal Colon*. Continuano ad arrivare a Santiago naufraghi degli altri incrociatori.

Essendosi annunziato che martedì venturo salperà la squadra nord-americana, diretta in Ispagna, si attiva il compimento dei preparativi difensivi delle coste. Si calcola che la squadra di riserva, che attualmente rimpatria, arriverà in tempo per contribuire alla difesa delle piazze forti. Le fu ordinato d'affrettare il viaggio.

Il Governo, informato delle segrete attivissime pratiche dei carlisti, adottava energiche e riservatissime precauzioni. Ciò nonostante, si teme che i carlisti approfitteranno del malcontento che la pace provocherebbe in paese, dacchè questo comprende essere impossibile la guerra, ma ciò nonostante gli ripugnano le condizioni disastrose di pace che certamente gli si imporranno.

Si accentuano i dissensi nel Gabinetto riguardo alla pace.

Nonostante le smentite del Governo, si insiste nel credere che esistono indeterminate trattative per i preliminari di pace. Lo dimostrerebbe il fatto che il ministro americano Day avrebbe affermato che la situazione presenta possibilità di pace, e che il generale Shafter mandava telegrafisti a Santiago, onde il comandante spagnuolo telegrafasse a Madrid.

Sembra che gli americani abbiano differito il bombardamento di Santiago.

Recentissime notizie da quella città affermano che la situazione è disperata. Durante la sospensione delle ostilità, i nord-americani si rinforzarono poderosamente e circondarono Santiago, rendendo impossibile agli spagnuoli di ricevere rinforzi di vettovaglie, e impedendo loro un'eventuale ritirata. Gli spagnuoli sono affamati, i recenti rinforzi arrivarono senza viveri, onde accelerare la marcia: le munizioni stanno per esaurirsi.

Nonostante che gli spagnuoli insistano nel voler resistere, il Governo conviene che la capitolazione è inevitabile. Appena sarà avvenuta, si domanderebbe la sospensione delle ostilità e si tratterrebbero i preliminari della pace, comprendendosi che, quantunque l'esercito voglia la guerra, è impossibile, senza una squadra, evitare che le squadre nord-americane impediscano di spedire a Cuba rinforzi di vettovaglie e di munizioni.

I corrispondenti da Cuba telegrafano che sarà differito il bombardamento di Santiago, ma ne tacciono le ragioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 10:

Si conferma il disaccordo dei ministri relativamente alla pace. Credesi che le Cortes non sanzionerebbero la cessione di territorio; quindi è probabile che la guerra continuerà.

I carlisti cominciano ad agitarsi.

Italiani salvati nel disastro della *Bourgogne*.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Ecco la lista, secondo i dati della Compagnia Transatlantica, degli italiani salvatisi dal disastro della *Bourgogne*:

Alice Barrali, Barrali Eugenio, Corre, Conte, Carlevato, Cerri Enrico, Docrova Enrico, Delfanti Luigi, Gasparino Pellegrino, Ruti, Rossi, Satoria, Stiffano, Escati Giuseppe, Nicolai Francesco, Lucia Gustavo, Mantestini Tommaso, Michellini Otto, Foscetti Pasquale.

Sono scomparsi i seguenti passeggieri di prima e seconda classe: signora Pavolini, Lorenzo Poltri, E. Poltri, con un fanciullo, Roncarolo Roboli, P. S. Sossa, S. A. Sossa, Giuseppe Alpi, con un fanciullo, Luigi Cassazza, Giacomo Cassazza, Lanrencona, Cuneo, Fellini, Cini; signora Barcelo, Cassazza e Nosso, due signorine Barcelo.

Sono pure scomparsi i seguenti passeggieri di terza classe: C. Alberti, Biagio Beltrami, Borri Marcello, Giovanni Bona, Maria Belli, Cristoforo Brunini, Adriano Berdoneri, Marco Boratto, Davide Barbieri, Daniele Baglio, Luigi Clerico, Adami, Crisi, Cavallero, Egippa, Comparini Agostino Corvetti, B. Cesare Giuseppe, Costa Battista con un fanciullo, Carlo Cavelli e famiglia, Canesse Vittorio, G. Caseta Abramo, Cavarzo colla signora, tre figlie e una nutrice, Giuseppe Cavalli, Giuseppe Cecchini, Del Guerra Vittorio, Della Bariele Fr. Dantone Daniele, Delfi Virgilio, Dabene, Marth. Fallini Giovanni, Finamori Michele, Gambotti Giovanni, Gilla Marcello, Giacomo Giovanni, Gavanol Aurelio, Guarnieri con signora, tre figli e nutrice, Griffo Tont, Giuseppe Khali, Locelli Lucia, signora Mattell, con due figlie e nutrice ecc. Malomnina Salsa e Delcisa con fanciullo, Manoli P., Matarelli Luigi, Marincari Francesco, Masona Luigi con signora figli e nutrice, Molinari C. con un figlio e nutrice, Merlotti Angelo, Malegrano Leone Luigi e Giustina, Nicoli Giovanni, Nicola Gennaro, Premuto Angelo, Pastorelli, Piovano, Cafferina, Pazon Nicola, Benedetto Roberi, A. Reggiardi, Sterlini Fortunato, Saltarini Ferdinando con signora e figlio, Trini Cesare, Torezani Francesco, Angelo Francesco e signora, Zecca.

Inghilterra e Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 14:

Si annunzia che una squadra inglese, composta di quattro navi, visiterà il porto di Kiel nel mese di settembre.

Questo fatto è considerato come una prova del ristabilimento di relazioni cordiali fra i due paesi.

Brisson e la lettera di Picquart.

I testimoni citati da Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15:

Secondo il giornale nazionalista ed antidreyfusiano *La Patrie*, il presidente del Consiglio dei ministri, Brisson, avrebbe dichiarato che si deve rispondere soltanto col disprezzo alla lettera del colonnello Picquart, che ieri vi ho telegrafato, e nella quale quest'ultimo affermava che i documenti letti l'altro giorno alla Camera sono falsi e che la buona fede del ministro della guerra era stata sorpresa.

***

Zola ha deciso di citare tutti i testimoni del primo processo, meno i diplomatici, non tutti i diplomatici, come stampato.

VISIONI DEL PASSATO

L'ANNO 1848

Carlo Alberto alla battaglia di Goito.

I.

. . . .

Da più ore il reggimento trovavasi schierato in battaglia, la fronte volta a mezzogiorno, nella pianura sulla riva destra del Mincio.

Si stava a *piedarm*, immobili, silenziosi, e il sole già caldo della fin di maggio ci faceva bollire i cervelli sotto il cuoio infocato degli alti *sakò*; tutti posseduti da quel senso indefinibile di ansietà e d'impazienza che ci occupa l'animo all'attesa d'un gran pericolo inevitabile, che si vorrebbe tardasse, che si vorrebbe già fosse, con un segreto, non confessato, sottile desiderio che non giungesse mai.

In quella pianura in cui erano raccolte — e noi lo sapevamo — tante migliaia d'uomini armati per dar morte o morire, incombeva un alto silenzio, come se fosse deserta. Ciò dava a quel momento una solennità che aveva qualche cosa di religioso.

Davanti a noi, verso destra, a due tiri o poco più di fucile, ombreggiata da pochi alberelli magri, vedevasi la casa d'una fattoria, e ai due lati di essa, in mezzo alle messi, di quando in quando, un baleno di riflessi che il sole suscitava su lucidi metalli. Era una Brigata, e non sapevamo quale, schierata in prima linea.

Gli ufficiali superiori erano scesi da cavallo e facevano gruppo intorno al generale, all'ombra scarsa d'un gelso, a pochi passi dietro la nostra compagnia. Il conte Biscaretti, generale della Brigata, vestito di tutto punto in tenuta di parata, rasato, pettinato come se avesse da presentarsi nel salotto d'una signora, l'aveva col nemico, che non gli aveva lasciato fare comodamente la colazione, e poi si faceva con sì poca cortesia aspettare.

Si sapeva che il giorno prima gli austriaci, usciti in numero considerevole da Mantova, avevano schiacciato i pochi manipoli toscani a Curtatone e Montanara, dopo una veramente eroica resistenza, durata, con meraviglia dello stesso nemico, tutto il giorno; si era udito con angoscia il tuonare del cannone che faceva strage dei fratelli; e poichè s'era capito che a difenderli non era possibile arrivare in tempo, s'era volentieri rassegnati per vendicarli. Si capiva che quella mossa degli austriaci era intesa alla liberazione di Peschiera dall'assedio, e che quindi l'esercito uscito di Mantova doveva passare per quel punto affine di piombare addosso agli assedianti e prendere alle spalle i piemontesi; e il generale Bava provvidamente e sollecitamente aveva raccolte le maggiori forze che aveva potuto ed era venuto con trentamila uomini ad attraversare il cammino alle numerose schiere vincitrici dei pochi toscani.

Dunque dovevano pur venire!....

Ad un punto si scorge dietro noi, sopra una stradicciola dei campi, un polverio luccicante da bagliori metallici: è il Re, col suo Stato Maggiore.

Generale, colonnelli e maggiori, senza aver tempo di salire a cavallo, corrono ai loro posti di combattimento, e il Biscaretti, colla sua voce tonante, grida il *guardavoi*, che, pel tramite dei colonnelli e dei maggiori, percorre tutta la Brigata. Carlo Alberto veniva al passo del suo bel cavallo bianco; all'altezza della nostra linea di battaglia voltò nei campi e venne a passare davanti a noi, a pochi passi dalle armi che noi gli presentavamo colla esattezza di movimento d'una buona truppa che fa il maneggio in piazza d'armi.

I tamburini e i musicanti, fatti loro abbandonare gli strumenti, erano stati impiegati a distribuire alle compagnie un supplemento di cartuccie, arrivate poco prima in un lungo cassone del *treno*. Si erano affrettati ad accorrere al loro posto, e i musicanti intonarono di forza la Marcia Reale. Carlo Alberto voltò a quella parte la lunga, rigida persona, e con atto quasi impaziente fece della mano cenno di tacere.

Io non aveva più veduto il Re dall'ora solenne di quella notte famosa del 24 marzo, quando egli dalla loggia della galleria in piazza Castello aveva annunziato la dichiarazione di guerra, facendo sventolare agli occhi della folla pigiata una fascia dai tre colori. In quel punto, fosse il chiaror delle fiaccole, fosse l'emozione pel gran fatto, davano al cereo pallore della faccia del Re qualche cosa di spettrale: l'avreste detta l'apparizione fantastica d'uno spirito d'antenato rivestitosi di sua carne e sua figura nel sepolcro. Ora mi apparve tutt'altro. Il pallore non era più cereo, ma, abbrunato dal soffio dell'aria libera e dai soli della campagna, aveva come una tinta metallica, segno di vigore; l'occhio era più vivo che non fosse mai stato; la persona più eretta; un aspetto più risoluto. La vita del campo gli aveva rinvigorito le forze fisiche, la soddisfazione di poter combattere la odiata Austria, e la superba gioia dei felici successi fino allora ottenuti gli avevano sollevato il morale. Aveva aspettato con segreta fede il suo astro, ora lo vedeva sorto e lo sperava senza eclissi o tramonto per sempre.

Era vestito anche lui in tenuta di parata di tutto punto, il lungo collo imprigionato nel cravattino duro e nel colletto ricamato d'argento, strettamente agganciato senza pietà per la respirazione, il gran cappellone gallonato, che nel monumento il Marocchetti fu obbligato dalla esattezza storica a piantargli in capo a dispetto d'ogni protesta dell'estetica. Con questo rispondeva al saluto degli ufficiali, sollevandolo una ventina di centimetri dal capo canuto e poi rimettendovelo, in un movimento automatico, regolare, in tre tempi.

Percorse tutta la fronte della Brigata a passo lento, guardando i soldati in volto uno per uno. I soldati avevano l'ordine di fissare anche essi il loro sguardo sulla faccia del re. Questa era impenetrabile come sempre, ma negli occhi invece mi parve scorgere una specie di bagliore: un po' d'inquietudine e un po' di compiacenza, commiserazione e orgoglio alla vista di tutta quella baida e robusta gioventù che sotto gli ordini suoi stava per affrontare la morte e poteva gridargli l'*Ave Cæsar, morituri te salutant*. I soldati guardavano il re come si guarderebbe chi tiene in pugno il nostro destino: [illegible] la vittoria delle armi, la vita di [illegible] in pugno di quell'uomo [illegible] e taciturno. Una parola uscita da quelle labbra avrebbe [illegible] di vita in faccia alla morte, [illegible] impressionabile, [illegible]; ma Carlo

Alberto non la trovò questa parola, forse non ci pensò neppure. Passò rigido, freddo, con una tranquillità che era piena di coraggio, ma non irradiava calore. Disse alcunchè al generale Biscaretti, il quale, salutato a cavallo, s'era affrettato ad unirsi al corteo, e poi camminò avanti a visitare la Brigata che trovavasi appostata davanti a noi.

Non tornò più indietro da quella strada; ma una mezz'ora dopo giunse un ufficiale di Stato Maggiore a trotto serrato, il quale disse poche parole al generale e via di corsa verso l'altra truppa più in là. Il generale parlò ai colonnelli; questi presero il comando, e i due reggimenti, fatti serrare i battaglioni in massa, furono posti a scaglioni digradanti da sinistra a destra, poi, ordinato i fasci delle armi, si fecero rompere le righe e accendere i fuochi per cuocere il rancio. Erano le due pomeridiane. Si seppe di poi che Carlo Alberto, spintosi assai innanzi oltre gli avamposti a vedere se apparivano segni dell'avvicinarsi del nemico, mandato esploratori a perlustrare la campagna, s'era persuaso che per quel giorno nulla di nuovo sarebbe accaduto, e d'accordo col generale Bava aveva deciso tornarsene a Valeggio, suo quartier generale, fare ritirare a Volta una parte delle truppe, e l'altra, fra cui contava la nostra brigata, accamparsi sul posto e aspettare gli eventi del domani.

Mezz'ora dopo, i fuochi, alimentati da alberi abbattuti a furia, divampavano allegramente dietro i fasci d'arme di ciascun battaglione, e le marmitte in fila cantavano all'avido orecchio dei soldati l'inno dell'appetito. I denti robusti di quelle mascelle giovanili ebbero ben presto ragione di quella carne coriacea; le fette di pane, inzuppate in quel brodo unto insieme e scipito fecero da seconda portata di quel pranzo luculliano, e ciascuno, dopo avere di nuovo attaccato allo zaino la gavetta, apparecchiavasi a godere le delizie della siesta, quando di laggiù, verso la sinistra, parve giungesse un sordo crepitio. Che le siano fucilate codeste? Sì. No. Ed ecco che ogni incertezza vien tolta da un rumore più forte, più netto, più cupo: il rombo del cannone. Ci siamo. I soldati, senza pure aspettare l'ordine, si abbottonano, si stringono la cintura della sciabola e della cartucciera, corrono a prendere il loro posto in fila innanzi al fascio delle armi. Generale, colonnelli e maggiori sono a cavallo: gli ufficiali al rispettivo posto. Si fanno ripigliare gli schioppi. Cresce sempre più e s'avvicina lo scoppiettio e il cannoneggiamento. Si sta trepidanti quanto tempo? Chi lo sa? Come lungo! Come breve! Che facciamo? Si camminì avanti contro il nemico; o, se questo è troppo forte come apparisce dai suoi fuochi, ritiriamoci. Laggiù in fondo, fra le messi, è un grande agitarsi. Ah! è la linea già impegnata: si fa fuoco tutto giù traverso la campagna: una sezione di batteria passa al galoppo diretta verso la cascina a destra. Che facciamo? Che facciamo? Le mani tormentano nervosamente il fucile. Il generale coll'aiutante di campo s'avanza e guarda, e si vede che aspetta impaziente un ordine, un cenno, una notizia. Ah, poveri noi! Il fuoco dei nostri laggiù languisce: si fa più intenso quello dei nemici. I nostri si ritraggono, Dio che confusione! Vediamo gli ufficiali fermare a forza i fuggiaschi e obbligarli a far fuoco sul nemico irrompente. La sezione d'artiglieria torna indietro al galoppo. Il generale ne interpella fieramente il comandante: « Gli austriaci si sono impadroniti della fattoria: sono in forza assai maggiore: ho dovuto salvare i pezzi. » Biscaretti morde furiosamente i suoi baffi neri. Va bene! Provvederà egli. Fa dare il *guardavoi* al reggimento: poi le armi in ispalla, poi le armi in riposo e sta per dare la spinta ai battaglioni, quando arriva di gran corsa un generale con parecchi aiutanti e quattro soldati di cavalleria. Riconosciamo tutti la faccia placida e serena del generale Eusebio Bava.

(*Continua*)

Vittorio Bersezio.

I provvedimenti per l'ordine pubblico discussi ieri alla Camera.

Ecco in che consistono i provvedimenti temporanei ed urgenti pel mantenimento dell'ordine pubblico, discussi ieri alla Camera:

L'art. 1° del progetto presentato dall'on. Rudinì diceva:

« Il Governo del Re presenterà al Parlamento, non più tardi del 31 dicembre 1898, un disegno di legge sulla dichiarazione dello stato d'assedio per la tutela dell'ordine pubblico. » E si aggiungeva che, fino a quando la detta legge non fosse entrata in vigore, il Governo del Re avrebbe facoltà di ordinare l'applicazione delle disposizioni del Codice penale per l'esercito relative allo stato d'assedio.

Questo articolo fu dall'on. Pelloux emendato come segue:

« Il Governo del Re ha facoltà di mantenere e revocare lo stato d'assedio ordinato coi reali decreti, e di limitarne l'applicazione tanto per l'estensione del territorio, quanto pei poteri affidati ai regi commissari. »

Così il nuovo Ministero abbandonava per ora l'idea di regolare legislativamente questa materia, riconoscendo per altro essere necessaria la sanzione del Parlamento alla deliberazione presa in via d'urgenza dal potere esecutivo.

Il ministro Pelloux manteneva intatto l'art. 2 del progetto Rudinì, con cui si richiamano in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, num. 316, sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

L'art. 1 di questa legge, fatta approvare dall'on. Crispi dopo i moti di Sicilia, stabiliva che, quando siano ritenuti pericolosi alla sicurezza pubblica, possono essere assegnati a domicilio coatto, oltre le persone indicate nella legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, coloro che riportarono una condanna per delitti contro l'ordine pubblico, contro l'incolumità pubblica e per reati commessi con materie esplodenti.

L'art. 2 stabiliva che l'assegnazione a domicilio coatto dovesse essere pronunciata da una Commissione provinciale, composta del presidente del Tribunale, del procuratore del re e di un consigliere di prefettura. Contro la decisione di questa Commissione compete ricorso alla Commissione di appello, ai termini dell'articolo 127 della legge di pubblica sicurezza.

L'art. 3 stabiliva che la Commissione provinciale potesse proporre che fossero assegnati a domicilio coatto per un tempo non maggiore di tre anni coloro che abbiano manifestato il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali.

L'art. 4 diceva che, per gravi ragioni di pubblica sicurezza, la Commissione provinciale potesse ordinare l'arresto preventivo della persona proposta per l'assegnazione al domicilio coatto.

Infine l'art. 5 vietava le Associazioni e riunioni che abbiano per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali. I contravventori sono puniti col confine fino a sei mesi.

Tanto Rudinì quanto Pelloux si accordavano peraltro nel modificare gli articoli 3 e 5 di questa legge. All'art. 3 si comunica ora l'assegnamento a domicilio coatto, non più, come nella legge Crispi, a coloro che manifestino il proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali, ma a coloro che *con atti preparatori* abbiano manifestato tale proposito.

La modificazione all'art. 5 riguarda il divieto anche di quelle Associazioni che mirano a sovvertire con vie di fatto la *costituzione dello Stato*.

Pelloux accettò senza modificazioni l'art. 6 (ora 3) della legge Rudinì, relativo al rinvio delle rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali.

Modificò invece l'art. 7 (ora 4) del provvedimento Rudinì, limitando la militarizzazione al personale ferroviario, postale e telegrafico, escludendo gli « addetti ad altri pubblici servizi. »

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 19,20:

Le ultime disposizioni pel viaggio imperiale sono le seguenti:

Partenza da Venezia il 13 ottobre, arrivo il 17 a Costantinopoli, dove la coppia imperiale soggiornerà fino al 22, giorno in cui partirà per Haifa, arrivandovi il 26.

Gl'imperiali continueranno il loro viaggio in Egitto il 10 novembre, ed arriveranno ad Alessandria il 17.

Il ritorno in Germania si effettuerà nella prima quindicina di dicembre.

La squadra francese a Biserta.

Biserta, 10 (*Stefani*). — La squadra francese del Mediterraneo è entrata stamane nel lago.

La vita che si vive

Le sorprese del divorzio.

C'è chi ha paragonato il divorzio ad una scatola a sorpresa che si apre quando meno se lo aspetta.

Il coniugo divorziato, quando si distacca dall'altra metà, crede di non avere più nulla di comune col suo ex-socio in talamo; ma, in realtà, non è così.

Il divorziato non è che un amputato a cui venne tolta una gamba. In tempo normale egli non si ricorda dell'amputazione; ma quando tira vento e il termometro discende troppo precipitosamente, allora il paziente risente di tratto in tratto delle sfitte che gli fanno ricordare la dolorosa operazione subìta.

Un nuovo caso è venuto ora ad aggiungersi ai mille precedenti.

Il signor Gibbon, essendosi accorto che sua moglie soffriva di.... capogiro per un vicino di abitazione, chiese ed ottenne il divorzio; poscia, per consolarsi, partì per l'America. Colà fece conoscenza con una ricca signorina, che diventò sua moglie e lo fece padre felice di una bambina.

I due coniugi, lasciato il Nuovo Mondo, si stabilirono a Parigi.

Passarono alcuni anni.

Un giorno un telegramma avverte la signora Gibbon che un suo zio era morto lasciandola erede delle sue sostanze. Il signor Gibbon parte solo, e va in America per la liquidazione dell'eredità. Rimane lontano sei mesi. Durante questo tempo la signora Gibbon, dietro raccomandazione di un'amica, assume al suo servizio, in qualità di precettrice della figlia, certa Emma Colombia, la quale, coi suoi modi gentili, si subito accaparrarsi le simpatie della padrona.

L'intelligente lettore ha già capito che la precettrice non è altri che la prima moglie del signor Gibbon. E ognuno può immaginarsi la sorpresa di questi quando, al suo ritorno, si trovò di fronte alla sua ex-metà.

Tableau! Come dicono sulla riva della Senna. Non è vero che un buon caso drammatico, pratico di salsa piccante, potrebbe trarre da questa situazione un eccellente *vaudeville* in più atti?

⁂

Non vi è mai occorso, o miei lettori innamorati, di cercare un aggettivo da appiccicare alla parola: bacio?

Ebbene, eccone qui tutto l'arcobaleno:

Il bacio può essere: freddo, caldo, gelido, ardente, sentito, agghiacciato, tepido, focoso, acceso, incandescente, lungo, rapido, frettoloso, breve, eterno, infinito, balsamico, profumato, aromatico, fresco, inebbriante, prezioso, divino, passionato, dolce, pio, santo, diabolico, indifferente, innocuo, pazzo, innocente, ingenuo, doloroso, bramoso, folle, celestiale, febbrile, disconnato, malinconico, narcotico, affascinante, irato, furioso, sbrigliato, annoiato, tremante, timido, ardito, coraggioso, esitante, cordiale, negligente, triste, tenero, amoroso, incerto, eguaiato, disinvolto.

Infine può essere anche un bir-bacio-ne, che vi ruba la pace del cuore.

⁂

Un biglietto di visita degno di quadro:

N. N.
Scultore Statuario
Ufficiale del Medjidiè
Cav. della Corona d'Italia
e degli ordini di St. Sava e Takova.

⁂

La pendulina.

Al Municipio.

— Vengo a dichiarare il decesso di mia suocera.

— A che ora è morta?

— Non è morta ancora, ma il medico « promette » che non passerà la notte.

⁂

L'ultima.

Stupidini legge sui giornali che l'on. Rudinì farà un viaggio al Capo Nord, e approva vivamente tale decisione.

— Dal momento che non lo vogliono all'.... Interno, egli fa benissimo andare all'estero.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Mar-in-a.
Per oggi: Monoverbo.

CERVE.

Grave incendio ad Induno Olona.

La morte sul luogo di un maggiore dei carabinieri.

Scrivono da Varese, 10:

Ieri mattina a Induno Olona si appiccava il fuoco alla Cooperativa di consumo, che aveva nel deposito circa 100 quintali di legna.

Le fiamme presero proporzione spaventosa. Gli abitanti del fabbricato si salvarono seminudi.

Avvennero scene raccapriccianti; ad ogni istante rovinavano volte e soffitti, mentre si gettavano i mobili accesi dalle finestre.

Accorsero prontamente carabinieri, soldati e pompieri da Varese.

Il cav. Giuseppe Montalbetti, maggiore dei reali carabinieri, che abitava poco discosto, subito accorse a prestare l'opera sua.

Poco dopo però, pel continuo affannarsi ed anche forse per l'impressione provata, colto da grave malore, spirava sul luogo.

Adagiato su di un materasso scampato dalle fiamme, la salma del povero maggiore, portata dai carabinieri accorsi sul luogo, veniva trasportata a casa sua.

La moglie sembra impazzita dal dolore.

Il fabbricato, completamente distrutto, è di proprietà dei signori Piffaretti e Mareni, di Induno Olona.

Finora non si possono calcolare i danni; il fuoco dura tuttora.

DALLE PROVINCIE

FOSSANO.

9 luglio. — **Proteste di farmacisti.** — Dalla relazione del Comitato inquirente per la elezione contestata del Collegio di Fossano viene detto che un farmacista si è prestato per il cambio in danaro dei buoni distribuiti per conto di qualche candidato. Noi sottoscritti farmacisti di Fossano a tutela del nostro decoro e della dignità della nostra professione, dichiariamo pubblicamente che quell'asserzione data in forma generica non ci riguarda, e deploriamo che un nostro collega si sia per avventura prestato ad un mercato così spregevole.

Fossano, 9 luglio 1898.

Firmati: Giuseppe Barera — Stella Filippo — Bertoldi Edoardo — Prone Giuseppe — Tallone Federico — Damilano Matteo — Gottero Giov. Battista — Giaccardi Alverio — Innocenti Giovanni.

VERCELLI.

10 luglio. (Lux). — **Consiglio comunale. — Conto consuntivo 1897. — La vertenza coll'Ospedale.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti, sul prosindaco cav. ing. Canetti, i consiglieri: Fortina Giuseppe e Fortina Luigi, Grateri, Laviny, Lodi, Casati, Nabore, Cantoni, Bussani, Cerrettino, Di Collobiano, Malinverni Oreste e Malinverni Alessandro, Pons, Ibiliano, Aro, Lomberti, Locarni Giuseppe, Mella-Arborio, Bosino, Massa e Patrisca.

Alla lettura della lettera delle dimissioni del notaio Strippa da consigliere comunale e da presidente del Ricovero, *Bussini* fa istanza perchè, a nome del Consiglio, si insista presso il notaio Strippa affinchè receda dalle date dimissioni.

Dopo una mozione d'ordine fatta dal consigliere *Massa*, e previa lettura di alcune deliberazioni della Giunta su disposizioni interne e relative al conto, si riconsidera la discussione del consuntivo 1897.

Per acclamazione è nominato a presiedere l'assemblea il comm. Giuseppe Locarni.

La relazione del consigliere *Bona* è brevissima. La lettura dei capitoli è fatta rapidamente, ed il conto consuntivo 1897 di Vercelli e frazioni dipendenti è approvato all'unanimità dagli intervenuti.

Sulle nuove disposizioni prese dalla Giunta circa la circolazione dei velocipedi, *Bosino* ringrazia a nome dei ciclisti.

E' approvata all'unanimità la deliberazione della Giunta di comparire nella lite vertente tra il Municipio e il signor Zumaglini per indennizzo di una striscia di terreno espropriata per uso pubblico.

Alla lettura del verbale, col quale la Giunta delibera di assumere l'Ospedale per la competenza passiva del servizio sanitario dei poveri a domicilio e della cura delle malattie infettive, *Bosino* svolge un'interpellanza già presentata al prosindaco. Riassume i fatti che precedettero l'attuale stato di cose; ricorda il compromesso presentato dall'Ospedale e respinto dalla Giunta prosinta; trova temeraria la lite, e propende, della quale dovevasi sentire prima il parere del Consiglio, tanto più che non esisteva l'urgenza.

Conetti, a nome della Giunta, spiega che il Municipio si è trovato nella necessità di deliberare la lite in vista di un caso di difterite verificatosi al 1° luglio che l'Ospedale ricevere solo in locale provvisorio. L'abbiamo noi delle due questioni, cioè servizio sanitario dei poveri a domicilio e cura delle malattie infettive e conseguenza di un voto antecedentemente espresso dal Consiglio comunale.

Canetti, prosindaco, spiega che la lite fu deliberata per ragioni di opportunità, specialmente dopo certe note amministrative pervenute al Municipio.

Bosino nega l'urgenza e protesta, chiamando temeraria la lite, propone un ordine del giorno in tale senso, che vien messo in votazione e non raccoglie che un voto. A maggioranza viene invece ratificato l'operato della Giunta intorno alla lite.

In seguito il Consiglio comunale approva, su proposta della Giunta, parere favorevole all'apertura di una nuova farmacia nella città; quindi si toglie la seduta alle ore 24.

Un disastro al ponte di Crescentino

Otto operai feriti.

Ci scrivono da Crescentino, 10:

Una grave disgrazia è avvenuta nei lavori del ponte sul Po in costruzione a Crescentino. Un'armata in legno cedette e rovinò in parte; otto operai che vi si trovavano sopra rimasero feriti; l'uno fra essi assai gravemente, dacchè ebbe una gamba stritolata, tantochè versa in pericolo di vita.

Il prefetto di Torino mandò sul luogo una Commissione tecnica perchè compia un'inchiesta sulle cause del disastro.

In onore del nuovo sindaco di Racconigi.

La città di Racconigi festeggiava ieri il suo nuovo sindaco barone Enrico De Langier con uno splendido banchetto, al quale intervennero tutte le Autorità e le Società locali, le rappresentanze di Carmagnola, Caramagna, Casalgrasso, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Moretta, ed una folla di amici.

Alle 11, nel salone del Municipio, il sindaco offriva il vermouth alla Società operaia, ai Militari in congedo, alla Fratellanza e Lavoranti calzolai, al Circolo *Armonia*, ed agli amici che erano andati a complimentarlo.

Poco dopo Autorità e rappresentanze, precedute dalla Musica cittadina di Previale, si recavano nel salone della Società operaia, dove erano disposte le mense.

All'entrata si leggeva la seguente iscrizione:

Racconigi — Di oggi un saluto cordiale — Al primo magistrato cittadino — Barone Enrico De Langier — Amministratore intemerato — Cui vede con intima soddisfazione — Affidate le sue sorti.

La tavola d'onore era composta così: sindaco De Langier; assessore Sacerdote, presidente del Comitato; avv. Ferrero-Gola, consigliere provinciale di Racconigi; pretore avv. Pesce; avv. cav. Enrico, consigliere provinciale di Villanova Solaro; dott. Cartosio, consigliere provinciale di Cavallermaggiore; cav. Imberti, membro della Camera di commercio di Cuneo; assessore Bosinone, pel sindaco di Moretta; Baravalle, per Cavallerleone; Vacchetta, per Caramagna; cav. Demarra, sindaco di Casalgrasso; cavalieri Talasso, sindaco di Cavallermaggiore; Panissera, Bonade, Bottino, assessori; Cerisola-Majneri e Talasso, consiglieri comunali di Racconigi.

Venivano in seguito il dott. prof. Giacchi, direttore del Manicomio; il conte Mazzagalli, agente della R. Casa; il comm. Ballatore, prefetto; il prof. Revelli, direttore della R. Scuola tecnica; il notaio Almerito, rappresentante del sindaco di Carmagnola, ecc.

Il pranzo, servito egregiamente dal signor Carlo Cavalli, proprietario dell'*Albergo dell'Aquila d'Oro*, riuscì oltre ogni dire animato e cordiale. I commensali erano 200.

Alle frutta il signor *Vincenzo Domenico*, segretario del Municipio di Racconigi, lesse le adesioni del prefetto di Cuneo, conte Gloria; del sotto-prefetto di Saluzzo, A. Bonaccorsi; del sindaco di Moretta; del prof. Canonica; del prof. Roddi; dell'ingegnere Franzero, dell'esattore Colombo; di E. Chicco; del guardiano dei cappuccini, del comm. dott. Ferrero-Gola, assessore, il quale scrisse da Cornigliano una bella lettera al neo-sindaco, accolta da applausi.

Un telegramma, spedito dal generale Ponzio-Vaglia, a nome del Re, che si compiace della nomina del barone Langier a sindaco di Racconigi, desta un vero entusiasmo.

Tutti si alzano in piedi e la Musica suona la Marcia Reale.

Ed ecco: si discorsi.

Il signor *Sacerdote*, assessore, si rallegra della nomina del De Langier, a cui augura un lungo sindacato.

L'avvocato *Ferrero* si congratula anch'egli della nomina del barone De Langier, che è sintomo di pace e di concordia.

Il pretore avv. *Pesce* rivolge al nuovo sindaco gentili parole di augurio, che sono applauditissime.

Parlano in seguito i signori *Vacchetti*, sindaco di Caramagna; cav. *De Marco*, sindaco di Casalgrasso; *Cardellino*, per la Società operaia; *Ch....*, segretario della Società Militari in congedo; avv. *Ferrero-Gola*, applauditissimo; dottor *Cartosio*, per Cavallermaggiore; il prof. *Giacchi*, che reca i saluti dell'Amministrazione del Manicomio provinciale; il comm. *Necco*, per gli amici di Carmagnola e l'avv. *Teibaldino*, pel Circolo Armonia.

La Società operaia reca al sindaco un'elegante pergamena ed un mazzo di fiori, ed un fanciullo legge dei versi e presenta un altro mazzo di fiori offerti al primo magistrato del Comune, che ringrazia con affettuose parole della bella dimostrazione, promettendo di fare, per quanto sta in lui e con l'appoggio degli amici tutti, gli interessi della città nativa.

⁂

Dopo il pranzo, il sindaco invitava i commensali ad una bicchierata nelle sale del Comune, dove venne fatto dal sig. Cardellino un altro brindisi in onore del barone De Langier.

Parecchi invitati e la stampa, accompagnati dall'egregio prof. Giacchi, visitarono poi il Manicomio, ammirando l'ordine e la pulizia delle sale, per cui furono scritti elogi all'illustre direttore scienziato per le ultime innovazioni apportate in quell'importante stabilimento, che dà ricovero ad oltre seicento mentecatti.

L'ingresso del nuovo vescovo d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 10:

Oggi alle 15 1\2 arrivava ad Ivrea mons. Matteo Filipello a prendere solennemente possesso della diocesi. Partito da Torino accompagnato da parecchi prelati della vostra città, dal conte Balbo e dall'avvocato Scala, monsignore veniva ossequiato dal maggior ... a Chivasso, Caluso, Strambino, ecc., molti dei quali prendevano pure parte al treno speciale.

Alla stazione d'Ivrea attendevano monsignor Filipello le Autorità locali, fra cui il sotto-prefetto Bianchi, il sindaco Rossi, il colonnello del 10° fanteria, il consigliere provinciale cav. P. Zanetti, il procuratore del re avv. E. Prato, il presidente del Tribunale Gerli, il presidente della Congregazione di carità cav. Chiampo, il presidente del regio Liceo Botta e rettore del Convitto Civico prof. Ravarino, la Giunta comunale, ecc., ecc., nonchè una rappresentanza degli Asili, parecchie signore e gran folla.

Vi erano ancora le rappresentanze della Società operaia d'Azeglio, dei Comitati parrocchiali d'Azeglio, Bollengo, Salto, Verolengo, Bosconero, San Giorgio Canavese, Chiaverano, e delle parrocchie di San Maurizio e del SS. Salvatore d'Ivrea, tutte con bandiera.

Appena disceso dal treno, il sindaco d'Ivrea riceveva il nuovo vescovo nella sala di prima classe e gli presentava tutte le Autorità. Quindi dava a lui il saluto a nome della cittadinanza.

« Proceditо a capo di questa diocesi — egli disse press'a poco — dal Pontefice, voi siete anche persona grata al Quirinale, e perciò noi vi salutiamo come uomo d'alto valore intellettuale.

« Prima di porre piede nella nostra città, voi avete voluto mandare alla rappresentanza comunale ed ai rappresentanti delle Autorità civili e militari un affettuoso saluto, il che prova la vostra cortesia. Le parole della vostra prima pastorale, che trattano di religione e di patria e fanno appello alla concordia degli onesti, sono giunte graditissime alla popolazione eporediese, la quale, rispettosa e lavoratrice, desidera quella pace e quell'ordine che sono la risultante del lavoro, della fede negli ideali, del mutuo aiuto e della reciproca tolleranza fra tutti.

« Monsignore! Quintino Sella soleva dire che un buon parroco vale una stazione di carabinieri; lasciateci dire che un buon vescovo può valere una legione di quei valorosi che il Nigra chiama « del Re custodi e della legge ». Con questi intendimenti e con questa speranza io vi porgo il saluto della città che ho l'onore di rappresentare. »

Le parole del sindaco sono accolte da unanimi applausi.

Monsignor Filipello, commosso, ringrazia il sindaco e le Autorità tutte, coll'appoggio delle quali e coll'aiuto di Dio spera che gli sarà reso meno difficile l'esercizio del suo delicato ministero. Dichiara solennemente che l'amor di patria ispirerà mai sempre ogni suo atto episcopale. Poscia i ragazzini dell'Asilo infantile salutano con un grazioso dialoghetto il nuovo vescovo, saluto cui tien dietro quello detto con molta grazia dalle signorine Lamberti, Fietta, Demarchi e Dejardinis.

Per ultimo porta un augurio a monsignore, il bimbo di tre anni Caretti, nipote del capostazione d'Ivrea.

In seguito mons. Filipello veniva accompagnato dalle Autorità e da una folla strabocchevole alla chiesa di San Grato, dove vestiva gli abiti pontificali e da dove partiva la processione per recarsi alla Cattedrale.

Quivi monsignore riceveva l'indirizzo della prima dignità del Capitolo, canonico arcidiacono don Fantera cav. Francesco e, dopo un suo elevato discorso, seguiva la benedizione col Venerabile.

Alle 19 il nuovo vescovo riceveva nei suoi appartamenti le Autorità, che lo ossequiarono alla stazione.

Verso le 21 ha luogo l'illuminazione ai due Seminari, alla facciata del duomo e quindi fuochi artificiali.

Inaugurazione di un monumento a Gallino.

Il 24 corrente nel Comune di Vicoforte verrà inaugurato il monumento al valoroso tenente-colonnello Giuseppe Gallino.

Nello stesso giorno verrà pure scoperta la lapide che ricorda la casa ove nacque il prode difensore di Mosallè, e inaugurata la bandiera della Società del tiro a segno mandamentale.

Il sindaco, presidente del Comitato, ha diramato numerosi inviti, cosicchè la giornata riuscirà certamente solenne.

REATI E PENE

La sentenza nel processo per le malversazioni alla Scuola Militare di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 10, ore 20,15:

Stamane alle 9 la Corte d'Assise, in base al verdetto dei giurati, emise la propria sentenza relativamente al processo per le gravi malversazioni verificatesi nel decennio 1887-97 nell'amministrazione di questa R. Scuola Militare.

Assolse: Giuseppe Vecchi e Carlo Ferrari.

Condannò il conte Luigi Bonasi per falso in atto pubblico e privato e per frode continuata, ad anni 5, mesi 8 e giorni 4 ed alla multa di L. 170. Gli altri coimputati, per appropriazione indebita; e cioè Luigi Giusti per mesi 4 e giorni 5 — Guglielmo Lagni mesi 4 e giorni 5 — Silvestri Ferdinando mesi 4 e giorni 5 — Ettore Pedroni mesi 3 e giorni 16 — Non farsi luogo a procedere contro Ginesbozzi Francesco per prescrizione d'azione. Tale sentenza venne accolta da fragorosi applausi della folla, che non mai abbandonò per tutta la notte le adiacenze del palazzo di giustizia.

Arti e Scienze

Programma del 20° Concerto orchestrale.

Ricordiamo che stasera ha luogo nel grande salone *Giuseppe Verdi* il 20° concerto orchestrale col seguente programma:

N. 1. — *Verdi* — Ouverture dell'opera *Oberon*.
N. 2. — Schumann — Sinfonia N. 4 in *re minore*.

a) Adagio moderato, vivace — b) Romanza: adagio moderato — c) Scherzo: vivace — d) Adagio, vivace.

N. 3. — *Ponchielli* — Preludio 4° dell'opera *Marion Delorme*.
N. 4. — *Mancinelli* — La fuga degli amanti, dalla suite *Scene Veneziane*.
N. 5. — *Wagner* — Ouverture dell'opera *Rienzi*.

Il concerto di questa sera sarà il penultimo — l'ultimo probabilmente avrà luogo giovedì sera — della prima serie dei concerti all'Esposizione.

La « Gazzetta Medica di Torino », diretta dal prof. C. Forlanini e redatta dal dottor S. Riva-Rocci, ha pubblicato nei numeri 22, 23, 24, 25, 26 dello scorso giugno i seguenti scritti:

Memorie originali: Le sostanze ipertensive del secreto renale, del dott. S. Riva-Rocci — L'iperplasia della tonsilla faringea e le sue complicazioni auricolari, del dott. G. Ostino — Ancora sulla azione del siero anti-amarillico (Sanarelli), del prof. Pio Foà — La tubercolina TR nella cura del Lupus, dei dottori G. Gavello e A. De-Simoni — Sull'Echinococco della Pleura, del dott. Edmondo Orlandi.

Riviste: La cura termale nel reumatismo articolare subacuto e cronico, del dott. B. Marchisio — Il pericolo di vita nei referti medico-legali, del dottor Luigi Lamberdia — L'influenza nei bambini — La reazione del Florence sullo sperma nella pratica medico-legale, del dott. Mario Carrara.

Articoli riassunti, cose cliniche e terapeutiche, rendiconti di Accademie e Società scientifiche, notizie varie, ecc.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

All'Esposizione Generale, Salone dei concerti. — Ore 21,30 — 20° grande concerto orchestrale.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle ore 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la festa notturna.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 19.

Mostra della Sezione " Esplorazioni ,,. — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 19. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 24 — Biglietto d'ingresso: lire 0 50. Militari e ragazzi lire 0 25.

Vedetta alpina. — Grandiosa panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastirama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » all'Esposizione, ore 21: 20° Grande Concerto orchestrale.

CARIGNANO, ore 15 e 20,15: Rappresentazione dei fantocci mondiali *Zane* balli, pantomime, opere e figure meccaniche.

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 21: *Un romanzo parigino*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *L'ispettore dei vagoni-letto*, commedia.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Russo), *Elisabetta Soarez e Suor Teresa*, commedia.

BALBO (Compagnia d'operette e commedie musicali Gargano), ore 20,45: *La Bonsella*, commedia musicale.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 22). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri novità. — **Ultimi giorni.**

I visitatori dell'Esposizione.

Ecco il risultato dei visitatori di ieri, secondo i numeratori:

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 19,255. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 3791. — Totale visitatori diurni N. 23,016. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 677. — Totale generale visitatori N. 23,723. — Visitatori a tutt'oggi delle due Esposizioni N. 1,013,813.

La festa areostatica rimandata.

La lanciata dei globi areostatici artistici che il signor Bux, di Bari, doveva fare domenica, 10 luglio, venne differita ad altra sera da fissarsi.

I lavori della Giuria.

La Divisione VIII: *Industrie agricole*, Sezione II: *Prodotti alimentari* comincierà mercoledì, 13, l'esame degli olii e delle conserve alimentari.

— Mercoledì, 13, alle 8, i giurati della Classe I, Sezione *Previdenza* (Casse di risparmio) si troveranno nei locali dell'Esposizione, Divisione *Previdenza*, per ricevere tutte le comunicazioni che i rappresentanti delle Casse di risparmio espositrici crederanno dover fare ad essi signori giurati in merito di quanto fu esposto.

— Adunanza della Divisione I: *Didattica e materiale scientifico*, Sezione I: *Didattica*, alle 21 di mercoledì, 13 corr. (Camera di commercio).

— La Giuria della Divisione 7ª Sezione II (Lane) inizierà i suoi lavori nella Galleria Manifatturiera, mercoledì, 13, alle 9.

— Gli espositori della Divisione 7ª, Sezione XV, Classe II, Categorie 1ª, 2ª, 3ª, sono pregati di volersi trovare al loro posto, giovedì 14, dalle 8 alle 12, per l'esame delle loro Mostre, iniziando la Giuria i suoi lavori.

Esposizione d'Arte Sacra

Un pranzo agli indigeni.

Animazione ed allegria riunirono in un banchetto, ieri sera, nel recinto dell'Arte Sacra, e affratellarono i lontani missionari ed i piccoli convertiti eritrei cogli operai cattolici torinesi ed i laboriosi cooperatori dell'Esposizione dell'Arte Sacra.

Vi assisteva S. E. l'arcivescovo di Torino, monsignor Richelmy, alla cui destra, alla tavola d'onore, sedevano il barone Manno, presidente dell'Esposizione d'Arte Sacra, il canonico Colomiatti, il canonico Elia, il prof. Ghirardi, l'Abba Teclè Mariam, del Seminario di Cheren, il marchese Rorà, il canonico Berta, l'ing. Molli, ecc.; a sinistra il cav. Dematteis, presidente generale dell'Unione cattolica operaia di Torino, il teologo Sorteri, provicario generale, l'ing. Demarra, il teologo Condio, il prof. comm. Revereni, l'Abba Chefle Mariam, pure convertito abissino, il cavaliere Damontel, il dott. Collies, il barone Ricci, il signor Bersanino, ecc.

Il numero dei convitati superava il seicento; parecchi fra essi, pei quali era stato eretto un padiglione, fuori, a fianco del salone da pranzo, ebbero a fuggire, causa l'imperversare della pioggia. Furono obbligati a rientrare e parte pranzarono allegramente in piedi, parte dovettero attendere che i primi seduti alle tavole al coperto, avessero finito per occupare il posto.

Alle frutta s'alza primo il cav. *Dematteis*, che ringrazia a nome dell'Unione operaia torinese.

Il canonico *Berta* legge alcuni versi in dialetto piemontese, applauditissimi.

Ad una vera ovazione fu fatto segno il teologo *Condio*, che parlò animatissimo ed ispirato.

L'*Abba Cheffe Mariam* ed il canonico *Colomiatti* ebbero parole felici di ringraziamento e di riconoscenza per i promotori della lieta adunanza.

Il barone *Manno* ringrazia a nome del Comitato dell'Esposizione d'Arte Sacra. Egli dice che non sono gli operai che devono ringraziare il Comitato per la fortunata idea di riunire i ferventi cattolici in un'Esposizione d'Arte Sacra, ma bensì il Comitato che deve ringraziare gli operai, che col loro potente aiuto ed anche colle sottoscrizioni ne favorirono e ne aiutarono la formazione e l'effettuazione. Propone un telegramma al Papa. (*Applausi*)

Un piccolo eritreo legge un ringraziamento all'arcivescovo, applauditissimo.

Per ultimo s'alza l'arcivescovo di Torino, mon-

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Una seconda battaglia navale ha quasi interamente distrutte le forze di mare della Spagna e quindi ha virtualmente posto fine alla guerra. Qualche ministro spagnuolo ha pubblicamente dichiarato che mai si sarebbe chiesta la pace, ma non v'è chi non vegga come la Spagna, perduta la flotta, accerchiata nelle isole ribelli dagli americani e dagl'insorti, non abbia più modo di resistere. E' vero che nell'assalto di Santiago l'esercito raccogliticcio degli Stati Uniti ha sofferto perdite gravissime, e che le fortificazioni spagnuole si sono rivelate più potenti di quanto gli americani pensassero; è vero che si afferma che Cuba è anche più gagliardamente protetta, ma non è men vero che gli americani possono ora a loro piacimento mandare uomini e munizioni e che contro l'esercito di occupazione la Spagna non potrà più contemporaneamente tirare dalla terra e dal mare. Sembra, d'altra parte, che gli Stati Uniti, non potendo più a lungo mantenere un grande esercito nell'isola di Cuba per la stagione altamente impropizia, siano risoluti a vincere le ultime resistenze della Spagna inviando nel Mediterraneo la loro squadra vittoriosa. Non v'è dubbio che innanzi a questa suprema minaccia la Spagna cederebbe, costrettavi dai suoi interessi e forse dalle stesse potenze europee che mal volentieri vedrebbero la potenza americana penetrare in Europa; e quindi è probabile che sin d'ora, nonostante le contrarie affermazioni, essa si prepari alla pace, senza aspettare gli estremi avvenimenti, i quali ne aggraverebbero le condizioni.

Sembra però che malauguratamente i pareri dei membri del Governo siano su questo punto molto discordi, e che quindi sia probabile una prossima crisi ministeriale. E sembra pure, benchè poco se ne lasci trapelare, che la popolazione spagnuola, in gran parte carlista o repubblicana, sia in grande fermento, il quale potrebbe mutarsi in aperta sollevazione ove la pace fosse chiesta.

Il turbamento politico e finanziario prodotto dal conflitto ispano-americano non è dunque cessato, nè accenna a cessare per ora. Della grave sconfitta spagnuola il mercato non s'è molto commosso, anzi ne ha piuttosto avuto piacere, perchè, come ripetute volte dicemmo, al mercato premeva che la guerra finisse presto, senza possibilità di ricominciarla, il che era più facile ottenere con una vittoria americana che non con una vittoria spagnuola. Ma se la sconfitta patita nelle acque di Santiago non debba essere il segnale della pace e debba essere il pretesto per ribellioni interne, allora il mercato dovrà necessariamente recedere dalla posizione ora presa riguardo alla rendita spagnuola, perchè molti e grandi sarebbero i danni che la Spagna risentirebbe da un periodo di agitazioni e lotte intestine.

Altri avvenimenti politici che abbiano avuto un'aperta influenza sull'andamento dei mercati in questa settimana non vi sono stati all'infuori della costituzione e dei primi atti del Ministero francese. Le dichiarazioni del ministro della guerra, approvate alla quasi unanimità dalla Camera, sembrano aver sepolto per sempre l'affare Dreyfus, a meno che non si trovi modo di farlo risorgere durante la ripresa del processo Zola.

La questione dell'imposta sul reddito, d'altra parte, continua ad essere aperta, ma, come già dicemmo, il mercato non ne può essere straordinariamente preoccupato, sia perchè s'aspettava che tornasse a galla, qualsiasi Ministero fosse salito al potere, sia perchè il Gabinetto presente ha notevolmente temperate le sue opinioni in proposito.

Del resto, comincia sui mercati la stagione morta ed in questo periodo è difficile che un avvenimento qualsiasi ne turbi notevolmente la stagnante tranquillità.

Il mercato monetario.

Dopo la riduzione del saggio dello sconto dal 3 al 2 1\2 0\0 per parte della Banca d'Inghilterra, il prezzo del danaro sul mercato inglese è andato ancora più diminuendo sino a discendere al disotto dell'1 0\0. Nella settimana i prestiti settimanali furono negoziati ad un interesse non più alto del 1\2 0\0, ma questa grandissima facilità non è durata immutata nè si è manifestata pure per lo sconto delle cambiali. La buona carta a tre mesi ha dovuto in fatti pagare da 1 a 1 1\16 0\0 e quella a 6 mesi sino 2 0\0. Questa leggiera tensione del saggio dello sconto sul mercato libero è dovuta soprattutto a larghi ritiri d'oro fatti, pel notevole dislivello del prezzo del danaro, dal Continente e segnatamente dalla Germania; ritiri dei quali v'è larga traccia nella situazione della Banca, la quale ha perduto nella settimana 581 mila sterline. Per questa stessa ragione la Banca non ha proceduto ad un'altra riduzione del saggio dello sconto, da molti desiderata e tenuta per probabile, sia per l'abbondanza che prima prevaleva, sia per la fine virtuale della guerra fra Spagna e Stati Uniti, sia perchè la Banca non lascia di solito passar molto tempo tra la riduzione di un mezzo punto e quella dell'altro mezzo punto.

Contrariamente alla Banca d'Inghilterra, come già nelle cronache precedenti fu notato, la Banca dell'impero tedesco non ha ridotto il suo saggio dello sconto. E' probabile però che, migliorata la sua situazione, sia pel rinforzo che la fine del semestre le avrà dato, sia per le somme ritirate dal mercato inglese, essa pure debba fra breve diminuire il suo saggio, apportando qualche maggiore sostegno al mercato finanziario.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Terminata la liquidazione, che si era fatta con calma e regolarità e aveva dato luogo, per effetto di abbondanti riesumpe, ad una vigorosa ripresa in sul finire della settimana precedente, il mercato francese è ritornato più debole ed incerto per una naturale reazione e per l'avvicinarsi della stagione inattiva.

Il disastro della flotta spagnuola non ha, come abbiamo detto e come si vedrà dalle quotazioni del titolo, impressionato molto il mercato che da tal fatto si riprometteva la completa cessazione delle ostilità. Piuttosto il mercato aspetta con qualche ansietà che il nuovo Ministero dispieghi l'opera sua specialmente in ordine ai provvedimenti finanziari. Riuscita vana la speranza di una crisi sin dal principio, rafforzatasi anzi la posizione del Ministero, in seguito all'attitudine presa nella questione Dreyfus, il mercato ha motivo di temere che dalle Camere non si levino efficaci proteste contro i disegni del Ministero in materia d'imposta, e quindi cerca di ripararsi al nuovo colpo che gli verrà dato.

Se però v'è stata qualche depressione a metà della settimana, l'andamento generale del mercato, tenuto conto della poca attività presente, non si può di certo dire cattivo, tant'è che, attraverso le contrarie oscillazioni, i prezzi sono in massima stati più alti di quelli della settimana precedente.

Delle Rendite francesi, il 3 0\0 perpetuo da 103 05 è salito a 103 22, per risalire a 103 25, dopo esser disceso a 103 15 e 103,10, e chiudere a 103 25. Il 3 1\2 0\0 da 106 80 è andato a 107 10, e dopo una discesa a 107 52 è risalito a 107 07 e ha chiuso allo stesso prezzo.

All'Esteriore spagnuola la sconfitta della flotta ha non nociuto, ma piuttosto giovato. Se, invero, aprì la settimana a 33 60 contro 33 85, prezzo di ultima chiusura, si rialzò subito a 34 47 e discese a 32 90 pel distacco della cedola. Ma nonostante lo stacco e nonostante che la grave sconfitta apparisse in quei giorni in tutta la sua certezza e la sua grandezza, essa risalì subitamente a 32 97, e poi d'un tratto da 32 97 a 34 00 per chiudere con un nuovo aumento a 35 45.

La ragione della ripresa sta nella fiducia che più non s'indugi nella conclusione della pace e che quindi migliorino le condizioni finanziarie della Spagna, cui la guerra è costata e costa enormemente; ma se la pace dovesse ancora essere differita o se sollevazioni interne scimpassero le poche risorse che ancora rimangono alla Spagna, il contegno del mercato non potrebbe non mutare riguardo al suo titolo di debito.

Buon andamento ha avuto pure, come da parecchio tempo in qua, la Rendita russa, la quale ha progredito da 97 50 a 97 70 sino allo stacco della cedola che l'ha lasciata a 96 60, dal quale punto è subito risalita a 96 40 e 96 25 ed in chiusura della settimana a 96 90.

Più debole la Rendita turca, la quale da 22 70 è progressivamente discesa a 22 50, riprendendo in ultimo a 22 65.

La Rendita italiana, che la settimana precedente aveva lasciata a 94 57, salì nell'imminenza dello stacco della cedola a 94 71. Discese poi a 92 40 e poi ancora a 92 35, ripreso in ultimo a 92 57 e 92 60. In complesso il suo andamento fu un po' stanco, come del resto tutto quello del mercato francese, ma la buona ripresa seguita allo stacco della cedola, dimostra che non ha punto abbandonato il posto che occupava.

Gli altri mercati esteri.

Il leggiero aumento nel prezzo del danaro a Londra ed a Berlino ha concorso ad accrescere la ristrettezza degli affari, che la situazione e la stagione comportano, ed a deprimere alquanto il corso dei titoli.

Il Consolidato inglese lo fatto, che nella settimana precedente aveva riguadagnato il corso di 112, appunto per effetto della riduzione del saggio bancario dello sconto e della grande facilità del danaro sul mercato libero, in questa è ritornato a 111 a mano a mano che sul mercato il saggio dello sconto s'andava facendo più teso. Da 112 in principio della settimana è disceso a 111 15\16 e 111 11\16 sino a 111 1\16, riprendendo poi a 111 5\8.

Il Consolidato prussiano, che nei primi giorni della settimana si era rinforzato salendo da 102 75 a 102 90, ha poi ripiegato chiudendo al corso di 102 75, dal quale era partito. E le Rendite austriache, dal canto loro, si sono andate sempre più indebolendo, giacchè quella in oro è subitamente caduta, nei primi giorni della settimana, da 121 40 a 121, toccando poi 121 10 e 120 75; e quella in carta da 101 40 è discesa a 101 70.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano è stato nella settimana calmo ed abbastanza sostenuto, ma la scarsezza degli affari, specialmente pel contante, e il poco o nessun aiuto dei mercati di fuori hanno fatto sì che i prezzi rimanessero quasi stazionari.

Il contante della Rendita, in fatto, da 99 05 è salito in principio, alla Borsa di Torino, a 99 20 per discendere subito a 99 17 e 99 10 e, dopo aver toccato 98 92, risalire a 99 07.

Gli altri principali valori anch'essi incerti e pesanti. Le azioni della Banca d'Italia, dopo la corsa della settimana precedente che da 841 li aveva portati ad 865, hanno oscillato fra 865 e 859. Dei valori ferroviari, le meridionali sono discese da 721 50 a 718 e 714 risollevandosi in ultimo a 718 50 e 719 50, e le Mediterranee da 520 sono andate ad un minimo di 517, dal quale si sono risollevate a 520 50.

Col ribasso della Rendita, il cambio era salito da 107 10 a 107 25 e 107 27, nè il miglioramento di essa in fine della settimana ha valso molto a mitigarlo, poichè è rimasto a 107 23.

Borsa Parigi	2	4	5	6	7	8	9
3 0\0 perp. franc.	103,05	103,22	103,15	103,10	103,15	103,25	103,25
3 1\2 0\0 »	106,80	106,10	107,10	107,05	107,02	107,07	107,07
Italiano	94,57	94,72	94,70	92,40	92,35	92,57	92,60
Est. spagnuola	33,60	33,60	34,47	32,90	32,97	34,00	35,45
Russo	97,50	97,65	97,70	96,60	96,40	96,25	96,90
Turco	22,70	22,60	22,75	22,55	22,50	22,65	22,65

Londra Consolid. inglese	112	112	111 15/16	111 11/16	111 1/16	111 5/8	111 5/8

Berlino							
3 1\2 0\0 pruss.	102,75	102,87	102,90	102,80	102,85	102,80	102,75
Rend. it.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vienna Rendita							
austr. oro	121,40	121,40	121,25	121,10	121,10	120,80	120,75
id. carta	101,50	101,40	101,50	101,50	101,35	101,35	101,70

signor Rebeleng. Dice ch'egli è in grado di rispondere per il Papa.

A Leone XIII soltanto il nome di operaio tocca il cuore ed essi egli manda la sua benedizione; egli desidera soltanto che l'operaio si unisca e celebrata e lavori accanto al suo vescovo.

Con piacere egli vede l'unione e la fratellanza che lega gli operai ed i missionari ed a questa con tutto il cuore benedice; gli auguri che vengono mandati al Papa gli sono necessari, perchè egli possa lungo tempo vivere ancora ai suoi figli.

Termina col dire che l'apostolica benedizione chiestagli non avrà certamente a mancare. (*Grandi applausi*).

Al banchetto doveva seguire la festa degli indigeni, ma causa il cattivo tempo, essa venne rimandata a giorno da fissarsi.

E senz'altro si sciolsero e si allontanarono per i viali gli adunati.

La festa patriottica in onore dei superstiti studenti del 1848.

La festa, indetta con patriottico pensiero ad onorare i superstiti studenti del 1848, ebbe ieri, alle 16, nel Salone Verdi quel buon esito che era nel desiderio dei promotori e di quanti avevano apprezzato la nobile iniziativa.

Nel pubblico si notavano molte signore, molti personaggi ammiratori della gioventù studiosa; che, in parte, aveva il caratteristico berretto.

Nel palco reale erano la principessa Laetitia ed il principe Tommaso. Presso di loro, il senatore conte Ferraris e l'on. Villa.

Sparsi qua e là per il vasto salone, decorati di medaglie e di onorificenze, si notano molti dei superstiti, che nel 1847 erano studenti.

A titolo d'onore diamo l'elenco dei superstiti festeggiati, segnando con asterisco i nomi di quelli che intervennero alla festa:

Aimone Francesco, maggiore a riposo, Castellamonte — * Barbera Alessandro, medico militare a riposo, Macello-Pinerolo — * Bersezio comm. Vittorio, Torino — Bertoldi comm. Giuseppe, Firenze — Bertolda Michele, sindaco di Vidracco Canavese — Bessolo Alessandro, maggiore a riposo, Torino — * Boselli ingegnere comm. Alfonso, Bussolino di Gassino — * Bottino Crisanto, medico-chirurgo, Torino — * Braggio cav. Luigi, Strevi (Acqui) — Buffetti cav. G., Torino — * Cairo avv. Gaudenzio, Novara — * Casalis comm. Bartolomeo, senatore del Regno, Roma — Cervini comm. Alberto, Torino — Ciglione comm. Guglielmo, Cuorgnè — * Della Chiesa di Cervignasco conte avv. Vincenzo, Alessandria d'Egitto — * Dernasi cav. Angelo, Castellamonte — * Durando cav. ing. Luigi, Torino — * Euschio cav. Agostino, geometra, Torino — * Ferrando ing. Giovanni, Torino — * Floris cav. Bartolomeo, Torino — Gandino comm. prof. G. B., R. Università di Bologna — * Garavoglia cav. Adolfo, geometra, Torino — * Genta cav. Giovanni, San Raffaele Cimena — * Giusto S. E. comm. avv. Tonfilo, Casale — * Mazzola prof. Giuseppe, R. Università di Torino — Matthis cav. Modesto, Roma — * Milanesio Nicolò, Torino — * Moriondo dott. Giovanni, Boves (Cuneo) — Nigra S. E. conte Costantino, Vienna — * Olivero avv. Antonio, Boves (Cuneo) — * Ravasio prof. Pietro, Como — * Rayneri Alessandro, tenente-generale, Torino — * Ruggeri Alfredo, generale, Torino — Russi comm. Giuseppe, Roma — * Salino Francesco, Savona — * Scarfiotti comm. avv. Roberto, Torino — * Tempo dott. cav. Giovanni, medico militare in riposo, Laino — Valente Candido, generale, Roma — * Zucco Pietro, tenente-generale nella riserva, Torino.

Dopo un pezzo suonato con la solita valentia dal Corpo di Musica municipale, si avanza alla ribalta, salutato da molti applausi, l'ex-ministro della pubblica istruzione, onorevole Gianturco, oratore scelto dagli studenti per la solenne circostanza.

Egli evoca, sin dagli esordii, le glorie della studentesca delle varie parti d'Italia e segnatamente del Piemonte, che più largo contributo diede ai guerreschi episodi del 1848-49. Ringrazia che con rinnovato esempio di solidarietà si sia scelto lui, napolitano, per l'odierna cerimonia. Tratteggia lo stato d'animo e le vicende della giovane generazione del 1848; mostra i nomi più illustri dal valore e dal sacrificio; segue dappresso la storia di dolori, di lagrime, di forti virtù di quell'epoca fortunosa; commuove l'uditorio narrando l'abdicazione di Carlo Alberto.

Rileva il significato della partecipazione degli studenti alle guerre nazionali, se pure l'effetto utile non sia stato adeguato. Saluta con calore i 40 superstiti. Infiamma i giovani a non restringersi nello spettacolo delle miserie e delle debolezze quotidiane, e ad imitare i loro gloriosi predecessori, nel perseguire quel rinnovamento morale e civile che risplendeva certo alla mente di Cesare Balbo allorquando scrisse le *Speranze d'Italia*.

« Un rinnovamento morale e civile — dice il Gianturco — che sia devozione al dovere, bando ad ogni ipocrisia, serietà e dignità di uomini nella vita pubblica e nella privata; che sia fede sicura, costante, incrollabile dei destini della nostra patria, non più aspirante oggi ad alcun primato, ma a concorrere con non minore efficacia delle altre nazioni al progresso della civiltà e della cultura. Fede incrollabile quale fu quella dei nostri padri, che dalle sventure e dalle disfatte seppero trarre non vani insegnamenti di virtù e di sapienza civile.

« Fra quei nostri padri non vi erano scettici!

« E perchè mai voi non avreste fede, o giovani? Non vivete voi in una patria grande e libera, che al ricco come al povero, al nobile come al plebeo, schiude la via dell'onore?

« Volgete lo sguardo per misurare il lungo cammino percorso con sì rapido passo, a questa Mostra nazionale, ordinata qui dopo trentotto anni di studi faticosi, di tentativi perseveranti, per festeggiare i progressi economici, industriali, civili della nuova Italia. Rallegratevi di sì mirabili effetti, di sì copiosi frutti della unità e dalle libere istituzioni; forse nessun altro paese avrebbe fatto in sì breve tempo così rapido, quasi prodigioso cammino! E vegliate, o giovani, perchè come vivida e luminosa riceveste da loro la lampada della vita, così, non oscurata, anzi fiorita, voi possiate trasmetterla ai vostri compagni del domani. »

Gli applausi, che hanno parecchie volte interrotto il patriottico discorso del Gianturco, ne salutano con altrettanto calore la chiusa.

Vivi applausi salutano altresì la comparsa alla ribalta di Ernesto Novelli, il quale lesse con efficace arte i versi di Costantino Nigra: *La Rassegna di Novara*.

Il pubblico prorompe varie volte in applausi e saluta infine con una vera ovazione l'illustre artista, grande nella comica come nella drammatica vigoria.

Molto applauditi sono anche gli inni patriottici.

Quest'inni patriottici eseguiti da un coro di 100 voci, diretto dal maestro D. Thermignon, e accompagnato dal Corpo di musica municipale, furono: l'*Inno degli studenti delle Università italiane*, versi di Gizzi, musica di Mellilli; *Inno degli studenti per il ritorno del re Carlo Alberto da Genova* nel 1848, versi di Lignana, trascrizione dello studente Enrico Bechis; *Ai Lombardi*, canto di guerra, versi di A. Zoncada, musica di L. Fasoni; *La bandiera dei tre colori*, canto popolare; *Inno al Re*, versi di G. Bertoldi, musica di L. Rossi; *Fratelli d'Italia*, versi di G. Mameli, musica di M. Novaro.

Più di tutti scosse gli animi e fu applaudito l'Inno di Mameli.

Alle 18 la festa terminava fra le acclamazioni che salutarono questo inno.

Il banchetto al " Ristorante Russo "

La festa patriottica in onore dei superstiti studenti del 1848 ebbe un epilogo al *Ristorante Russo* in un banchetto, cui assistevano molti di questi venerandi superstiti, insieme a non pochi giovani studenti.

Fra gli intervenuti v'era il sindaco Casana, che aveva alla sua destra Vittorio Bersezio, e alla sua sinistra il prof. Giglio-Tos, presidente del Comitato ordinatore della festa.

Caratteristica fu la riunione, in cui alle chiome canute si alternava il vigore dei vent'anni; e quelle a questi non cedevano nel calore dei discorsi e dei sentimenti.

In fine del pranzo si levò il dottor *Giglio-Tos*, ringraziando gli intervenuti e i cooperatori, e segnatamente i superstiti del 1848. Lesse quindi le lettere e i telegrammi di plauso e di adesione, pervenuti dal Re, dalla Duchessa di Genova madre, dal Duca d'Aosta, dalle due Camere, dalle Università del Regno, dai superstiti che non poterono recarsi alla festa. Propone, fra clamorosi applausi, un telegramma all'ambasciatore Nigra, anch'egli studente nel 1848 e autore della *Rassegna di Novara*. Termina molto felicemente, fra vive approvazioni, compendiando i suoi sentimenti in un brindisi all'Italia libera ed una, che « Voi ci avete data » e poi « cercheremo di mantenere ».

Il sindaco *Casana* si rallegra di questa festa, che è una protesta contro l'invadente scetticismo. Loda i giovani che l'hanno promossa, mostrando di apprezzare le istituzioni che costarono secolari sacrifici. Augura che il loro esempio si diffonda contro gli illusi, che vorrebbero trascinare il Paese a perdizione. Inneggia al Re e alla Dinastia.

Fervidi applausi lo interrompono, e si rinnovano entusiasticamente al finire.

A nome dei superstiti parla con molta nobiltà di concetti, eleganza di stile, vivace poesia di sentimenti, *Vittorio Bersezio*. Esalta la libertà e la Patria. « Operate bene, — dice ai giovani solennemente, — e sarete benedetti come oggi vi benediciamo noi, generazione che sta per iscomparire (*Applausi calidi. Viva Bersezio! vera commozione nei presenti*). Vi benediciamo anche a nome di quelli che più non sono, ma i cui spiriti ci aleggiano intorno, unendosi a noi nell'amore della Patria. » Termina col grido che è sintesi e bandiera: *Viva l'Italia!* (*Grandi applausi*).

S'improvvisa un coro: *La bandiera tricolore*, diretto dal maestro Thermignon.

Parlano altri oratori, quali il prof. *Tessari*, il comm. *Floris*, il comm. *G. Ruggieri*, l'avvocato *Martelli*, ex-deputato alla Camera Subalpina, il senatore *Casalis*..... E in tutti vibra la stessa nota calda, patriottica, che è l'eco della festa odierna, e degli entusiasmi che 50 anni or sono si accesero, e nemmeno ora appaiono spenti.

La festa cinquantenaria dello Scuole tecniche di San Carlo.

La Società delle Scuole tecniche operaie di San Carlo ha oggi solennemente festeggiato il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

La bella festa ha cominciato questa mattina, alle 9, col ricevimento delle rappresentanze delle varie Società operaie e di mutuo soccorso che vollero in questo giorno solenne di letizia per il benemerito Sodalizio torinese ad esso unirsi per dargli un attestato di fraterna solidarietà, che lega tutte le Società torinesi, e della riconoscenza che alle Scuole tecniche di San Carlo sente ogni classe sociale della nostra città.

Le Società che al ricevimento si fecero rappresentare furono una cinquantina; di queste moltissime inalberarono le loro bandiere.

Il ricevimento ebbe luogo in una sala della Società Promotrice delle Belle Arti, comunicante colla sede della Società, in vicolo Benevello.

Facevano gli onori di casa il presidente conte Torielli e vari membri del Consiglio di amministrazione, e il direttore delle Scuole cav. Serra.

La cerimonia cominciò colla presentazione fatta dal presidente della Società operaia della Madonna del Pilone di un indirizzo, al quale si sottoscrissero, oltre alla Società della Madonna del Pilone, parecchi altri Sodalizi del Piemonte.

Dopo il discorso con cui venne accompagnata la presentazione dell'indirizzo, il conte *Torielli* con elegantissime parole commemorò la fondazione della Società, disse degli scopi a cui essa ha sempre mirato e terminò con un felicissimo augurio per il suo incremento futuro.

Dopo di lui il prof. *Navone*, a nome di un Comitato di antichi allievi delle scuole, annunziò che per opera di questo e con somma da esso raccolta è stato istituito in favore degli allievi delle Scuole di San Carlo un *premio nuovo commemorativo del cinquantenario compiuto*.

A lui risponde brevemente, ringraziando con affettuose parole, il presidente conte *Torielli*.

In seguito l'ammiraglio *Lovera di Maria* fa una breve commemorazione di Benedetto Brin, che insegnò per qualche tempo nelle Scuole tecniche di San Carlo, ed esprime il desiderio che da lui prendano d'ora innanzi il proprio nome.

Dietro invito del presidente, i convenuti discendono nell'atrio delle scuole, dove vengono scoperte due lapidi, una commemorante il cinquantenario dell'istituzione, l'altra ricordante che il Brin fu uno degli insegnanti benemeriti dell'istituto.

La riunione era rallegrata dal corpo di Musica della Società « Lavoro e cooperazione ». Il ricevimento ebbe termine con una visita fatta ai lavori degli allievi, esposti nelle varie aule, e con un servizio di rinfreschi e di dolci.

**

Alle 14, poi, al Politeama Gerbino ebbe luogo la premiazione degli allievi dell'anno scolastico 1897-98.

A crescere lustro ed a dare solennità alla festa è intervenuto anche il Duca di Genova, alto patrono della Società.

Ricevuto dalla Direzione, al suono della Marcia reale, S. A. R. venne fatta sedere sul palcoscenico, avendo ai lati il prefetto, il provveditore agli studi, i deputati Frola e Ferrero di Cambiano, i consiglieri comunali Vicari e Dumontel, il dottore Montaldo, il conte Torielli.

Il teatro, affollatissimo nelle gallerie ed in platea, presentava un aspetto bellissimo.

La cerimonia cominciò con un discorso letto dall'on. Ferrero e che disgraziatamente non potè essere udito che dalle persone vicinissime all'oratore.

Una Commissione presentò quindi alla Presidenza delle Scuole, a nome di tutti gli allievi premiati, una bellissima pergamena con cornice e sostegno.

Cominciò quindi la sfilata dei premiati, che ricevono dalle mani dell'augusto patrono e da quelle delle Autorità invitate i premi, consistenti in medaglie, diplomi, libretti della Cassa di risparmio.

Anche a ciascuno degli insegnanti viene offerto un elegante diploma-ricordo.

La cerimonia fu allietata da pezzi di musica suonati dalla Banda della Società « La Novella ».

**

L'ultima parte della festa e la più allegra si è svolta ieri sera al *Ristorante Russo*, dove ebbe luogo il consueto annuale banchetto dei soci ed insegnanti delle scuole.

Oltre a 150 furono i convitati, tra i quali parecchie signore.

Alla tavola di mezzo, che fungeva — diremo così — da tavola d'onore, erano assisi al centro il presidente della Società conte Torielli; il prof. Guzzone, ispettore scolastico; il prof. Cimerano; il rappresentante del sindaco, assessore Vicari; il comm. Tivoli, l'ing. Antonelli; l'avv. Frisetti; il dott. Montaldo; il cav. Serra.

Fra la più schietta cordialità il banchetto giunse alle frutta ed al momento dei discorsi.

Il primo a sorgere ed a parlare fu il conte *Torielli*, il quale ringrazia con affettuose parole della grande dimostrazione che oggi si volle dare alle Scuole di San Carlo. Fa un brioso brindisi all'Esposizione « che è la vera Mostra del volere è potere » e termina con un caldo augurio alla prosperità futura delle Scuole di San Carlo.

Il prof. *Casorone*, a nome del Circolo Filologico, fa auguri al Sodalizio confratello e beve alla crescente operosità di esso.

L'ing. *Vicary* anch'egli brinda alle Scuole di San Carlo, ai soci, allievi passati e presenti, agli insegnanti, al presidente conte Torielli, che delle Scuole è la vera anima, al gentil sesso, così largamente rappresentato al banchetto e che dà un carattere simpatico, tutto particolare alla riunione.

Dice che il Municipio di Torino si compiace altamente dell'opera della Società delle Scuole di San Carlo, che ha così benemeritato della città.

Parlano ancora il cav. *Cornaglia*, della Camera di commercio, il sig. *Roscietti*, a nome degli insegnanti, che legge una lettera del dott. Casella, consigliere di Stato del Canton Ticino, il cav. *Serra*, uno degli antichi allievi della Scuola, che manda un saluto al principe Tommaso, patrono delle Scuole, ed il cav. *Chiesa*.

La duchessa Elena d'Aosta a Vichy. — La principessa Elena d'Aosta partì ieri sera, col diretto per la Francia delle ore 23,25, alla volta di Vichy.

Arrivi e partenze. — Giunsero e ripartono alla volta di Roma Ferrero di Cambiano e Rossi.

Dalla capitale arrivarono il senatore Casana ed i deputati Villa, Donadio e Poli.

Compleanno operaio. — La Società di mutuo soccorso fra operai decoratori ha festeggiato oggi il 50° compleanno della sua fondazione, in presenza delle rappresentanze della Società consorelle convenute nella sede sociale, in via Stampatori, N. 9. Ivi il presidente signor *Luigi Ercolino*, dopo aver ringraziato gli invitati, sommariamente fece la storia dell'Associazione, trattenendosi sulle vicende liete o meno del Sodalizio, quindi il segretario signor *Alessandrini* diede lettura di un rendiconto riassumente la vita finanziaria in questi primi cinquant'anni.

Le Associazioni convenute dovevano poscia recarsi in corteo alla *Trattoria della Stella d'Italia*, alla barriera di Casale, ma il prefetto, per un'esagerata misura di precauzione, non permise che si sventolassero le bandiere, e perciò le rappresentanze si ritirarono senz'altro. Il provvedimento prefettizio mise naturalmente di cattivo umore i convenuti; ma per buona ventura, a far ritornare la calma negli animi, pensò il signor Giuseppe Curto, trattore della *Stella*, con un pranzetto squisito innaffiato da un ottimo vino.

Al..... gelato il buon umore aveva raggiunto una nota molto elevata, e quel che è più notevole non venne turbato da discorsi prolissi. Saluti, ringraziamenti, auguri al Sodalizio festeggiante, pronunciarono il signor Roccabianca, un rappresentante della Società generale femminile, il signor Della Torre, il signor Damaglia, ed il noto signor Mossetto.

Agli auguri fatti, aggiungiamo qui anche i nostri confratelli per il festeggiante Sodalizio, che ha dimostrato in questi primi cent'anni di vita di ben comprendere la sua umanitaria missione.

Corso ferroviario di stazione. — Il 10 agosto p. v. si inizierà un corso ferroviario di stazione, sotto la direzione dello Stato Maggiore, della durata di due mesi. Vi saranno destinati 125 ufficiali, il corso è diviso in due periodi, uno preparatorio e teorico di 15 giorni, l'altro pratico di 45 giorni. Il corso avrà luogo in tre gruppi, cioè Torino, Bologna e Napoli.

Il segretario della Camera del lavoro di Milano arrestato. — D'ordine dell'Autorità militare di Milano venne arrestato nella nostra città, dove si trovava da alcuni giorni, il tipografo Vittorio Strassa, segretario della Camera del lavoro di Milano.

Sarà tradotto a Milano.

Per volere entrare *gratis* all'Esposizione. — Nel pomeriggio di ieri certo D. Giuseppe, d'anni 19, dopo essere entrato nel recinto dell'Esposizione con regolare biglietto di servizio a lui intestato, si avvicinò allo steccato e da una fessura diede la tessera sua ad un amico, certo G. Umberto, il quale stava di fuori.

Quando il G. fu in possesso del biglietto, entrò, a sua volta, nel recinto; ma appena fu entrato, due guardiani, che avevano visto la manovra, fermarono i due giovinotti e li condussero nell'ufficio di pubblica sicurezza, ove furono dichiarati in arresto per truffa in danno del Comitato.

Un giovane sotto un treno. — Iersera, poco prima delle 23, sullo stradale di Moncalieri, certo Marmotan Giuseppe, fu travolto da un treno, riportandone la frattura delle gambe.

L'infelice, che pel suo stato non era in grado di dare le proprie generalità, e di cui perciò si ignora il nome, fu portato all'Ospedale, dove fu trovata necessaria l'amputazione immediata della gamba sinistra.

Cadavere riconosciuto. - Il cadavere dell'individuo estratto l'altro ieri dalle acque del Po fu ieri riconosciuto per quello di certo Anderino Ernesto, d'anni 48, cenciaiuolo, senza fisso domicilio.

Lo riconobbero due compagni del morto, certi Raimondo Mario e Aimone Giovanni.

Malato per via. — Quassolo Ferdinando, di anni 81, facchino pubblico, colto ieri da grave malore, mentre passava in via della Foina, cadde al suolo dinanzi alla casa N. 10.

Una guardia civica, a mezzo di vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Due fanciulli che fanno scoppiare una cartuccia a mitraglia. — Verso le 11 di ieri, i due fratelli Pentenero Domenico, d'anni 11, ed Eugenio, d'anni 8, mentre si trovavano dinanzi alla loro abitazione, in via Superga, 25, fecero scoppiare una cartuccia a mitraglia, che dissero aver rinvenuta dietro il quartiere Dogali, rimanendo entrambi feriti leggermente in diverse parti del corpo.

Una guardia civica li accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove furono medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Nello scendere dalla tranvia. — Certo Franco Luigi, d'anni 63, abitante in via Saluzzo, N. 1, mentre si teneva sul carrozzone elettrico, N. 161 (linea Viali), giunto dinanzi alla caserma della Cernaia, volle scendere, senza far fermare il veicolo e, perduto l'equilibrio, cadde al suolo riportando la slogatura della spalla destra.

L'imprudente vecchio venne da alcune persone accompagnato nella vicina farmacia Delfino, donde una guardia civica con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in un mese circa.

Ferito in rissa. — Iersera, sullo stradale del Regio Parco, si accese fra alcuni individui una fiera rissa, dalla quale certo Tealdi Antonio, di anni 22, uscì con una grave ferita di punta e taglio. Fu ricoverato al San Giovanni in cattivo stato.

Ferimenti. — Certo Tealdi Antonio, di anni 22, conciatore, abitante all'angolo di via Verona e Foggia, si presentò ad una guardia civica raccontandogli d'essere stato poco prima ferito di coltello al petto da uno sconosciuto che aveva incontrato nelle vicinanze della sua abitazione.

L'agente, dopo averlo fatto medicare alla farmacia Sant'Agostino, in via Reggio, lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Alle ore 1,15 di stamane, una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il muratore Chiappero Giovanni, di anni 21, fabbro-ferraio, il quale aveva una ferita di coltello alla coscia sinistra, che disse aver riportato da uno sconosciuto nei pressi della sua abitazione in corso Vercelli, 28.

Fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Il ragazzo Rollo Alessandro, d'anni 7, abitante in via San Donato, 27, riportava ferite alle labbra con un frammento di un piatto; fu medicato coll'antisettico da una guardia civica, che col padre del ragazzo, a mezzo di vettura pubblica, lo condusse poi al San Giovanni, ove venne più convenientemente medicato, e giudicato guaribile in pochi giorni.

Cronaca varia. — Ignoti ladri, scesi nella cantina del signor Macchi Venceslao, in via Principe Tommaso, n. 27, rubarono 32 dozzine d'uova in conservazione nella calce.

— Un altro ignoto rubò una bicicletta, che il proprietario aveva assicurata alla ringhiera della scala della casa n. 16 del corso Principe Oddone.

— Al San Giovanni venne medicato ieri il fabbro Chiappero Giovanni, il quale sul corso Vercelli era stato da uno sconosciuto ferito di coltello alla coscia sinistra.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Notario Bernardo, un fazzoletto; dal signor Mussa Onorato, un catalogo dell'Esposizione; dai ragazzi Melrotti Giovanni e Sandrone Edoardo, un piccolo involto contenente lingeria; dal signor Ficardi Ottavio, una canna da passeggio.

Oggetti trovati nell'interno dell'Esposizione: un guanto, un buono di cassa dello Stato, un parapioggia ed un ventaglio.

AVVISI E ADUNANZE

Il Congresso di musica. — La Commissione ordinatrice del Congresso internazionale di musica invita i fornitori che hanno ancora crediti a volere presentare prima del 15 corrente specificata nota del loro avere alla sede della Commissione, presso il Regio Rowing-club Italiano, Galleria Subalpina.

Trascorso detto termine, dovendosi poi sciogliere la Commissione, coloro che non avranno presentato la nota delle loro competenze, non avranno più a lagnarsi se non troveranno chi possa ricevere le domande tardive.

STATO CIVILE. — Torino, 10 luglio 1898.

NASCITE 32: cioè maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Birsta Massimo con Giaguuino Teresa — Bruno Nicola con Valerio Teresa — Cavallo Felice con Brachi Adelaide — Fasoglio Lorenzo con Bergese Giovanna — Franchino Angelo con Corigliano Rosa — Sutta Michele con Bastrenta Carola ved. Quacchia — Vallemari Cesare con Lavezzaro Maria.

MORTI: Airaudi Michele, d'anni 74, di Poirino, falegname, corso Regina Margherita, 162.
Chiarle Angela (ved.) n. Marta, id. 65, di Colleretto Parella, sarta, via Maria Vittoria, 31.
Dellaferrera Camilla nata Barretta, id. 49, di Coreggliano d'Alba, sarta, via Thesauro, 1.
Rocca Giuseppina (ved.) n. Calligaris, id. 61, di Torino, agiata, via dei Fiori, 37.
Prialo Barbara n. Sardi, id. 40, di San Damiano di Asti, casalinga, via Principe Oddone, 21.
Gerina Fortunata n. Barberis, id. 61, di Novara, agiata, via Boncherone, 5.
Gnalta Domenica, id. 7, di Torino, scolara, via Goito, 17.
Marocco Margherita, id. 25, di Poirino, domestica, via Orfane, 2.
Rocco Vittoria (ved.) nata Casola, id. 71, di Torino, contadina, Stradale di Superga, 16.
Grandis Maria, id. 22, di Sassi, contadino.
Vittoria Cot. (v.) n. Tolotto, id. 55, di Pinerolo, casalinga.
Gallardo Pietro, id. 25, di Carmagnola, contadino.
Fava G. (v.) n. Rosso, id. 51, di Pinerolo, casalinga.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di giugno 1898 in confronto di corrispondente periodo 1894-1897:

Anni		1894	1895	1896	1897	1898
Nascite	N.	621	657	650	652	670
Matrimoni	»	118	180	110	104	136
Morti	»	595	530	540	538	571

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo semestre 1898 in confronto di corrispondente periodo 1894-1897:

Anni		1894	1895	1896	1897	1898
Nascite	N.	3965	4116	4018	3932	4022
Matrimoni	»	971	1000	903	950	1071
Morti	»	4311	4308	4058	3507	3851

Bollettino mensile dei matrimoni dell'anno 1898, mese di giugno.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 117 — Fra celibi e vedove N. 7 — Fra vedovi e nubili N. 9 — Fra vedovi e vedove N. 2. — Totale N. 135.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 112 — Dal solo sposo N. 8 — Dalla sola sposa N. 6 — Non sottoscritti dagli sposi N. 4. — Totale atti N. 130.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini N. 1 — Fra zii e nipoti N. 1 — Fra cugini N. 1 — Totale N. 3.

NECROLOGIO.

Bologna. — Alfonso Goldini, d'anni 67, pittore e scenografo di molto valore. Era un artista nel vero senso della parola. Il Goldini fu allievo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, ove continuò gloriosa la tradizione della scuola scenografica del Cocchi, del Sabbi, del Bertolotti, rappresentata ora dall'Azzolini. Giovanissimo, diè prova delle sue attitudini speciali alla scenografia, e il teatro di Bologna fu palestra alle sue prime battaglie artistiche. Da qual tempo il Goldini era con Ugo Checchi, applauditissimo scenografo del teatro Regio di Torino.

La scoperta di un tesoro presso Tunisi.

Dopo ventitre anni.

Abbiamo da Tunisi, 2:

In città non si parla che di un fatto che ha assolutamente del meraviglioso e del fantastico, ma che desta in tutti una grande curiosità.

Ecco di che si tratta:

Or sono 23 anni, tre arabi della campagna, per informazioni avute da un israelita indigeno, mercante girovago, discesero in un pozzo senza acqua a Sidi Fatallah. Questo pozzo non aveva del resto nel contenuto acqua, perchè non era che l'introduzione ad una vasta grotta: così l'israelita indigeno diceva ai tre arabi ove era sepolta una quantità sbalorditiva di gioielli di grandissimo pregio, fra i quali anche un carro intero tempestato di gemme preziosissime.

L'impresa del discendere in quell'antro appartato da secoli alla luce del giorno era difficilissima, e altri, così narravano paurose leggende, che prima vi si erano azzardati, non erano più tornati da quella profondità, per quanto avessero fosforescenti le pietre più preziose, a rivedere l'incanto delle stelle brillanti nell'empireo azzurro.

Ma i tre non arretrarono e discesero, e videro meraviglie ben più stupefacenti di quelle loro narrate e promesse!

E si affannarono a ritornare alla superficie terrestre per approvvigionarsi coll'indicatore circa i mezzi di trasporto di tanta ricchezza, e sui patti del dividerla; ma la [illegible] del genere ben presto in [illegible] quistione, e il dividendo dei tre rimase al suolo col cuore spaccato da una pugnalata!

Sono scorsi da quel giorno, come si disse, ventitre anni e le erbe folte hanno tornato a ricomporsi sul cielo del pozzo, nascondendo sotto la verzura dei cardi e delle ortiche [illegible], colpite del posto dei sciacalli sul cadavere del pugnalato!

I due assassini, rimasti tutto questo tempo al Marocco, fuorusciti dal Bardo e dalla sua forche, poichè pur certi che il loro delitto era coperto dalla prescrizione, rivedearono queste terre famose e si posero in cerca, ma invano, del loro antico indicatore, per potere avere i mezzi da lui di intentare la antica e incompiuta impresa.

E si portarono all'uno e all'altro, ma l'incredulità si opponeva al loro racconto, e le porte a cui bussavano si chiudevano subito alle loro spalle, appena udito il loro racconto meraviglioso, così pareva insensato.

Presso; ma si direbbe non sia perchè dapprima fu il signor Medina, noto rappresentante di commercio, che si interessò ai due arabi, e dopo di lui l'affare fu preso a cuore dal marchese d'Anselme de Pahaye, corrispondente di diversi giornali.

Egli è andato a trovare il residente generale, appassionatosi, entusiasta, convinto della ricerca della sua scoperta la storia del tesoro di Sidi Fatallah.

Non si sa quale sia stato il risultato di tale intervista, o se il ministro di Francia abbia preso a dividere gli entusiasmi del marchese d'Anselme; fatto sta che questi ottenne, con regolare contratto bilaterale, la metà del prodotto degli scavi, a iniziarsi immediatamente, l'altra metà essendo di diritto devoluta alle Belle Arti.

Ed è da oggi che quegli scavi cominciano. Ne sapremo presto i risultati.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. di lunedì, 11 luglio.

Roma, 11, mattina.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta incomincia alle ore 10.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle bonifiche.

IL PRESIDENTE nota che la discussione rimase sospesa all'art. 11.

Si discutono i successivi articoli e parlano MANCINI, RAMPOLDI, CREDARO, LACAVA, ministro dei lavori pubblici, ROMANIN-JACUR, FRANCHETTI, MATTEUCCI, TIZZONI, GIUSSO, VOLLARO-DE LIETO, i quali tutti fanno osservazioni, propongono emendamenti e si approvano gli articoli sino al 25.

L'imminente chiusura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9:

Tutti ritengono che stasera la Camera prenderà le vacanze. Ciò accadrà forse anche forzatamente, per mancanza del numero legale, essendo non pochi i deputati partiti iersera. Altri, sopratutto dei due estremi della Camera, probabilmente usciranno al momento del voto, per ostruzionismo.

Si riprende il bombardamento di Santiago

Il Gabinetto spagnuolo delibera la continuazione della guerra

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 11:

Il dipartimento della guerra ha ricevuto la notizia che è ricominciato il bombardamento di Santiago.

**

La *Stefani* ci comunica da **Santiago**, 11:

La nave degli Stati Uniti *Iowa* è avariata e non parteciperà alla squadra orientale.

**

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

I ministri, terminato il Consiglio, dichiararono di aver deliberato soltanto la continuazione della guerra.

L'esodo da Santiago.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,5:

Telegrafano da Siboney che ieri l'altro cominciò l'esodo dei non combattenti da Santiago. Torme immense di uomini, donne e fanciulli, la maggior parte forestieri, uscirono dalla parte nord della città, dirigendosi a piedi verso El Caney e San Luis. Era uno spettacolo dolorosissimo; moltissimi degli emigranti soffrivano orribilmente sotto il sole equatoriale, e la maggioranza si gettò a giacere nelle strade di El Caney.

La loro situazione è pericolosa, non avendo essi portato seco provvigioni, per proibizione del generale Toral. In seguito ad istanze dei consoli francese e portoghese, alla cui nazionalità appartengono la maggior parte dei rifugiati, il generale Shafter ha deciso di mettere a loro disposizione una certa quantità di provvigioni.

Crispi alle terme di Abano.

Abbiamo da Padova, 10:

È arrivata ad Abano Donna Lina Crispi. Vi si fermerà una quindicina di giorni.

A quanto pare, fra qualche giorno si recherà pure ad Abano l'on. Crispi per fare la cura in quelle terme.

Ventotto mandati di cattura contro rifugiati in Svizzera.

Da Milano, 10. — Il Pubblico Ministero Bacci spiccò mandato di cattura contro 28 repubblicani e socialisti, quasi tutti rifugiati in Svizzera.

Le relative citazioni, a sensi di legge, furono affisse alla porta delle case dei ricercati con l'ordine di presentarsi entro cinque giorni. Diversamente saranno giudicati in contumacia.

Fra i citati si notano i pubblicisti Paleario Pavesi, Gastone Chiesi e Pirolini; il ragioniere Chiesa, l'ing. Gerli, Ferdinando Fontana; gli avvocati Tanzi, Garavaglia, Ernesto Re; il professore Angelo Cabrini, Ottorino Lazzari, Serrogeri, Della Valle e Pietro Gori.

Per la Vievola-Tenda.

Nel n. 187 un nostro telegramma da Roma ci informava della conferenza tenuta dai deputati piemontesi presso il ministro Lacava, per la prosecuzione della linea da Vievola a Tenda. Ai nomi dei presenti si deve aggiungere quello dell'on. Cerruti-Mayneri.

9700 lire in scudi d'argento falsi.

Abbiamo da Chieti, 10:

L'Ufficio di pubblica sicurezza procedeva al sequestro di lire 9700 in pezzi d'argento da 5 lire, riconosciuti falsi perchè quasi tutti hanno segni di contraffazione.

Al signor Luigi Matozzi ne sono stati sequestrati 240 per lire 1200; a Raffaele Agata, 200 per lire 1000; a Giovanni Roccheiti, 350 per lire 1750; a Pagarella Raffaele, 400 per lire 2000; a Pietro Rapposelli, 100 per lire 500; a Raffaele Rapposelli, 560 per lire 2800.

Le monete sono di argento, ma sono state coniate da privati. Possessore ne è il signor Tommaso Serafino di Ortona a Mare, il quale venne tratto in arresto, e subito il primo interrogatorio ha dichiarato che le monete erano di sua proprietà, e che, avendo bisogno di denaro, aveva pensato di averne l'equivalente pignorandole ai su citati individui. Disse anche che fossero state coniate clandestinamente con un quantitativo enorme di argenteria acquistata nella espropria del signor Domenico Bon.

L'Autorità fa attive ricerche per scovare altri complici, che credesi siano molti.

Il re di Grecia in Savoia.

Un telegramma da Atene annunzia l'arrivo di S. M. Giorgio I a Aix-les-Bains per il 20 corr. Avrà con esso il seguito abituale.

L'incendio di un ospedale.

Da Brescia, 10. — Nel paese di Bagolino, un incendio spaventoso distrusse completamente l'Ospedale di Mendicità. I ricoverati per miracolo furono tutti salvati.

L'autore dell'incendio, dovuto a brutale vendetta, è certo Sugnali, cretino; venne arrestato.

L'arresto dell'ex-deputato Maffi.

Da Milano, 11. — Ieri, alle 18, nella propria abitazione in via Abramo Lincoln, veniva arrestato l'ex-deputato Antonio Maffi.

L'arresto è dovuto ad un articolo che comparve in questi giorni sul giornale *La Cooperazione italiana*, di Milano, e di cui il Maffi fu l'autore.

La donna che si è tagliato il ventre.

Da Genova, 10. — La Piccini, colei che, come fu narrato, si praticava una grande incisione al ventre estraendo parte delle budella che recideva, continua, dopo la fatale operazione, in condizioni abbastanza soddisfacenti, cosicchè, se non avvengono improvvise complicazioni, i sanitari hanno speranza di salvarla.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 luglio.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 16,6 Massima + 22,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta mill. 30,6.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 10: + 25,4.
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,3.

12 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 53; tramonta alle ore 20, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 luglio.

Rendita prezzo nominale **99 13 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 21 — 107 20 —	— — — —
Londra	— 3	27 05 — 27 07 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 07 1/2 132 77 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 10 — 102 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed a vista revocabile) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 12 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 22 1/2, 99 25, 99 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	8.8 —	— —	Tamaro	215 — — —
Ferr. Mer.	719 50	— —	Lan. Sella	203 75 — —
Ferr. Med.	529 —	— —	B. Sconto n.	237 — 238 —
Sec. Sarde	225 —	— —	Ferriere	183 50 185 —

Cronaca della Borsa. — 11 luglio. — Riaccusammo sul mercato senza aver mutato le nostre disposizioni, ma purtroppo senza trovarne mutate le condizioni.

Queste, basate sull'aspettativa della pace ispano-americana, non sono delle migliori, poichè la Spagna resiste eroicamente, nè accenna a levare la bianca bandiera; e darsi vinta; nè l'America vuol ora rinunciare ai frutti dei suoi lunghi maneggi, e dei suoi sacrifici di denaro e di sangue.

Non per questo il nostro mercato stamane s'indeboliva, chè anzi faceva buon contegno, e manteneva la quota d'ieri, senza potere però alzare le transazioni, e persuaso nel suo intimo che non sarà facile trovare nuovo strato di compratori a sostituire quelli presenti.

Il cambio sempre a 107 25.

Prestito della provincia di Torino.

Obbligazioni estratte il 2 gennaio 1897 e rimborsabili dal 1° aprile 1897: Numero 995 della prima emissione.

Obbligazioni estratte il 1° luglio 1897 e rimborsabili dal 1° ottobre 1897: Numeri 850 — 957, della prima emissione. — Numeri [illegible] della terza emissione.

Obbligazioni estratte il 3 gennaio 1898 e rimborsabili dal 1° aprile 1898: Numero 115 della prima emissione. — Numeri 5451 — 5452 — [illegible] della seconda emissione.

Obbligazioni estratte il 1° luglio 1898 e rimborsabili dal 1° ottobre 1898: Numeri [illegible] della prima emissione. — Numeri [illegible] della seconda emissione. — Numeri [illegible] della terza emissione.

Le obbligazioni sortegglate saranno, a senso dell'articolo 32 del regolamento pel prestito 11 aprile 1885, rimborsate in lire 500 caduna alle epoche sovra indicate, — in caso di ritardo nella presentazione dei titoli pel rimborso i possessori saranno tenuti a rimborsare alla provincia la tassa di circolazione che essa deve continuare a pagare fino al giorno del rimborso delle obbligazioni estratte.

Fallimenti.

Alessandria. — Lanteri Ermenegildo, cartoleria: sentenza 6 corrente a propria istanza; giudice avvocato Giovanni Monar; curatore avv. Rinaldo Secchi; 21 corrente prima adunanza; un mese produzione titoli; 4 agosto chiusura verifiche; attivo dichiarato L. 14,616 [illegible] passivo L. 14,240 65.

— Arlenghi Luigi, tessuti, Valenza: la attività del fallimento [illegible] per L. [illegible].

— [illegible], Valenza, revocato il fallimento per adempiuto concordato.

Casale. — [illegible] Marcello, già libraio: sentenza 7 corrente, ad istanza creditori; giudice [illegible]; curatore [illegible]; 20 corrente, ore 14, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 24 agosto, ore 14, chiusura verifiche.

Casale. — [illegible] Raffaele, sentenza 8 corrente, a propria istanza; giudice [illegible]; curatore [illegible]; 22 corrente, ore 11, prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; 30 agosto, ore 11, chiusura verifiche; attivo nominale L. [illegible] passivo L. [illegible].

Mondovì. — Castellotti Marco, fabbricante paste alimentari, Vicoforte: sentenza 2 corrente, ad istanza creditori; giudice [illegible]; curatore geometra [illegible]; 18 corrente prima adunanza; un mese produzione titoli; 6 agosto chiusura verifiche.

Novi Ligure. — [illegible] Antonio, commestibili, [illegible]: sentenza 3 corrente, ad istanza creditori; giudice [illegible]; curatore avvocato [illegible]; 21 corrente prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; [illegible] agosto chiusura verifiche. Il fallito si è assentato.

Tortona. — [illegible] Carlo, commestibili: omologato il concordato [illegible] creditori per L. [illegible] pagando il [illegible].

Voghera. — [illegible] Edoardo di Cesare, [illegible]: sentenza 2 corrente ad istanza propria; giudice avv. Marco Tullio [illegible]; curatore avvocato Giovanni Costa di Voghera; 19 corrente, ore 10, prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; 17 agosto, ore 10, chiusura verifiche; attivo dichiarato lire [illegible], mobili [illegible], immobili [illegible], contanti [illegible], crediti [illegible]; passivo lire [illegible].

Bra, 8 luglio. — Grano all'ettolitro L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible] — Pane [illegible] al chilogr. [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Burro [illegible] — Formaggio [illegible] — Uova, alla dozzina 0 75 — Fieno, al [illegible] — Paglia [illegible] — Legna forte, [illegible] — Id. dolce, 0 [illegible].

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

11 luglio 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri		Bianchi o verdi puri		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Mg.
Ceva	24	26	26	29	—	—	150
Cuneo	20	26	27	—	24	33	112

Più mg. 17 bianchi da L. 21 a 32.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di **POL NEVEUX**

Ma tutti quegli splendori non toglievano a Golo la sua compiacenza a riguardo della propria persona; egli s'era abbigliato per la circostanza di un vestimento completo di panno bigio-tortora, quasi nuovo. Lo aveva comprato a Merlinges qualche giorno dopo il suo arrivo, e lo dimenticava nell'armadio giacchè lo sviamento della sua vita lo aveva reso indifferente a tutto. S'era fatto tagliare i capelli e radere la barba; sul suo petto, a sinistra, aveva la medaglia del Tonchino, ornata del suo nastro giallo e verde. Disgraziatamente, salvo il parroco ed i chierici, non c'era alcuno per ammirarlo, poichè i quattro giovani distributori volgevano le spalle alla navata della chiesa.

La Messa procedeva lentamente; i cantori di Villebard, rafforzati dai loro colleghi delle parrocchie vicine, sostenevano lungamente le note a larga gola, rallentando ancora il ritmo del canto pieno, e il parroco stesso, davanti alla folla che riempiva la chiesa, ordinariamente quasi deserta, gonfiava la voce nei *Kyrie* e prolungava i *Dominus vobiscum*.

Finalmente egli lasciò l'altare maggiore per andare al pulpito; il suo passo pesante risuonò sui gradini di legno della scala a chiocciola e, sotto al baldacchino, ornato della colomba simbolica, apparì il suo volto sorridente e congestionato.

I giovani voltarono le loro sedie verso i fedeli che s'erano anch'essi seduti e dopo molto rumore di sedie mosse e di soffiate di naso, la predica incominciò.

Il parroco ringraziò, innanzi tutto, i fedeli accorsi in massa per rendere omaggio alle virtù e ai benefizi di San Firmino, vescovo e martire patrono della parrocchia. E fece quindi, parola per parola, frase per frase, il panegirico solito. Golo lo sapeva a memoria per averlo inteso dire tante volte nella sua infanzia; prevedeva i periodi ed aspettava i gesti. D'altronde egli si curava ben poco che San Firmino fosse nato a Pampaluna, in Ispagna, e che fosse stato catechizzato nelle valli dei Pirenei dall'arcivescovo di Tolosa, San Saturnino in persona; egli aveva scoperto Sandrina, seduta in prima fila, a sinistra, accanto a suo marito. Un turbamento gli veniva nel quale naufragavano tutte le sue pretese di poc'anzi; anch'ella s'era fatta bella, benchè in lutto. Nel suo vestito di lana nera, un po' aperto al collo, alla parigina, ella aveva un'aria di festa e dal suo volto sorridente ella sembrava felice. Aveva visto Golo, non c'era dubbio, ma non lo guardava; e mai la sua indifferenza era apparsa così manifesta al povero giovane, mai egli aveva sentito così crudelmente il poco che era per lei, allorchè ella era tutto per lui. I menomi tratti del suo volto, i più minuti particolari del suo abbigliamento lo abbagliavano; e cogli occhi smarriti, in estasi, colle mani sulle coscie se ne stava immobile, contemplando i riccioli del capelli sulla fronte, il cappello che la faceva rassomigliare ad una signora e gli orecchini cui la luce che cadeva dalle finestre della cupola rendeva scintillanti.

Frattanto il parroco proseguiva l'elogio del patrono di Villebard; San Firmino era adesso vescovo di Amiens, convertiva dei popoli al cattolicismo, predicava nelle campagne sino al giorno in cui il giudice Valerio Sebastiano faceva cadere la sua bella testa bianca. Era l'anno del Signore 287.

Morto San Firmino, la predica doveva finire; e quindi la Messa; Golo pensava che, all'uscita, potrebbe trovarsi vicino a Sandrina, potrebbe, forse, toccare il suo vestito, nel pomeriggio la rivedrebbe in chiesa, alla processione, poi sulla piazza, ai divertimenti. Le parlerebbe. Il fabbro non doveva più averla con lui, ma che s'era riconciliato collo suocero; non doveva essere geloso, e d'altronde, perchè doveva esserlo? Erano del medesimo paese, si conoscevano da bambini, potevano bene discorrere assieme; e già Golo sognava di riannodar relazione coi due sposi, di farsi loro amico.

Il parroco scese dal pulpito, ritornò all'altare, benedì i pan dolci che i giovani portavano nelle canestre infiorate e andò quindi con loro all'offerta. Tutti prendevano il pane e baciavano la patena. La Messa, in seguito, precipitò; dopo un *Domine salvam fac rempublicam*, che Carrouge e alcuni altri gridaron forte per far dispetto al parroco, sospetto di malvolenza pel Governo, si uscì finalmente; la folla s'ammassò alla porta troppo stretta per tanta gente; Golo s'affrettò, ma fra lui e Sandrina s'interpose la compatta tribù dei belgi, vestiti tutti di bleu uguali; quando fu fuori, era troppo tardi: Sandrina già era lontana; non poteva rivederla sin nel pomeriggio.

Eh! via! non gli rimaneva più che a consolarsi, facendo, coi compagni, un copioso *déjeuner*, largamente annaffiato di vino bianco; «ridicendo la messa» secondo l'espressione di Carrouge. Terminato il *déjeuner*, i quattro giovani uscirono assieme per andar ad offrire il pan dolce e benedetto nelle grosse cascine, dai ricconi del paese. Nello case dove entravano la gente era ancora a tavola; il padrone offriva loro da bere e un pezzo da due franchi; qualcuno dette anche uno scudo; tutto il denaro radunato doveva loro servire per cenare e bere, alla sera.

Quando le campane ricominciarono a suonare, essi rientrarono in chiesa per assistere alle funzioni. La piazza di Villebard era piena di gente aspettante la processione e l'uscita della sacra urna contenente la gran reliquia di San Firmino. L'onore di portare quell'urna era, in un tempo, molto apprezzato, ma adesso era divenuto talmente sfoggito che l'anno precedente, dai vecchi, contro l'usanza, avevano dovuto sacrificarsi e passeggiarla pel paese. Questa volta, Carrouge ed i suoi amici s'erano messi d'accordo per passare la *corvée* al falegname, e, innocentemente, il parroco si associò al complotto. Credendo far piacere a Golo, lo invitò a porsi alla barella e Golo accettò senza farsi pregare. In fondo non era spiacente di attirar gli sguardi, figurando in prima linea, accanto al prete, in quella cerimonia solenne: Sandrina sarebbe ben costretta di guardarlo. Tuttavia non dimostrava la sua contentezza, fingeva di andarci per obbedienza e cortesia, e sorrideva con aria indifferente.

Tuttavia, la scelta dell'altro portatore non lo lusingava molto. Era un certo Mignot, un mezzo imbecille, che, a trentadue anni, non si staccava dalle gonnelle della madre; si diceva, anzi, che essa lo facesse dormire nella sua camera, perchè non avesse paura la notte. Era ricco e ben vestito e solo si consolava un poco all'idea che avevano preso quell'imbecille pei suoi denari, e presso lui, Golo, per onorare il valore dell'esercito francese.

Frattanto la processione usciva di chiesa; le bambine venivano prima, tutte bianco-vestite, coi capelli inanellati; alcune, le più saggie, portavano, inclinati, gli orifiamma della Santa Infanzia. Le maggiori le seguivano cantando inni sacri; quattro fra loro, colle braccia rosse sotto alla stoffa trasparente del vestito, reggevano i cordoni dello stendardo portato da una ragazza dai capelli rossi e dal viso pallido, che dicevasi volesse farsi monaca. Era uno stendardo antico di seta bianca, ricamato in argento.

Nel centro c'era una madonna in rilievo, la cui testa dipinta volgevasi verso tre nubi di color viola; dalle sue mani spandevansi raggi d'oro. Venivano quindi i bambini dell'asilo e poi la sacra urna scolpita e dorata; dalle aperture fatte appositamente brillava il cristallo del reliquiario dove s'indovinava un frammento d'osso. E l'urna sacra dondolava fra i due portatori, di statura e di passo differente; Mignot, che camminava secondo, non riusciva a mettersi al passo di Golo. Dietro ad essa cantavano i cantori, barbuti, leggendo le parole in libri che tenevano in mano; sotto ai loro camici bianchi e rigidi passavano i calzoni gialli o bruni; i chierichetti sventolavano incensori spenti precedendo il parroco adorno della pianeta delle grandi feste; il corteo era chiuso dai parrocchiani, che camminavano in file piuttosto disordinate.

Andavano, ascendendo la collina fra le gaggie dalle cime ingiallite; il fiume appariva nel lontano in vaghe striscie argentate e al di là stendevasi la pianura bigia e addormentata; nella valle, dei campanili innalzavansi in mezzo alla nebbia autunnale.

La processione giunse al cimitero nuovo, fece il giro della croce che lo domina e rientrò in chiesa, e Golo non riuscì a vedere Sandrina.

Ricollocata l'urna al suo posto, sopra all'altare maggiore, il parroco dette la benedizione, i bambini cantarono un ultimo cantico e la funzione fu terminata.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.